BANCA D'ITALIA

Note sull'andamento dell'economia delle Marche nel 2004

Ancona 2005

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 31 maggio 2005.

INDICE

Pag.

***A* - I RISULTATI DELL'ANNO** 5

***B* - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE** 9

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE 9

L'agricoltura e la pesca 9
L'industria 10
L'evoluzione del settore calzaturiero 14
Le costruzioni e il mercato immobiliare 17
I servizi 20
Gli scambi con l'estero 24

IL MERCATO DEL LAVORO 26

L'occupazione e le forze lavoro 26
Gli ammortizzatori sociali 27
La produttività del lavoro 28
I divari provinciali nella struttura produttiva 31

***C* - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI** 35

Il finanziamento dell'economia 35
I prestiti in sofferenza 39
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio 42
La struttura del sistema finanziario 44

APPENDICE 47

TAVOLE STATISTICHE 49

NOTE METODOLOGICHE 79

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2004 l'economia marchigiana ha conseguito solo una lieve crescita; la fase di debolezza ciclica avviatasi nella seconda metà del 2001 non è stata ancora superata. Secondo le stime della Svimez, il prodotto regionale è salito dell'1,1 per cento (0,7 per cento nel 2003), con una dinamica simile a quella dell'intera Italia (1,2 per cento) e inferiore a quella dell'area dell'euro (2,1 per cento). Alla stagnazione dell'industria manifatturiera si è contrapposta un'ulteriore espansione dell'edilizia, affiancata da una moderata crescita di alcune attività dei servizi.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia su un campione di 332 imprese marchigiane con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti dell'industria manifatturiera ha accelerato solo leggermente, dallo 0,8 per cento del 2003 all'1,3 del 2004. Vi ha corrisposto un tenue aumento della produzione. Il recupero si è inoltre affievolito nel corso dell'anno; nell'ultimo trimestre del 2004 la produzione è diminuita rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In base alle più recenti indagini dell'ISAE e della Confindustria regionale, la tendenza negativa si sarebbe protratta anche nel primo scorcio del 2005.

L'andamento nel 2004 è risultato differenziato tra i principali comparti manifatturieri: la produzione è cresciuta nella meccanica e nelle attività maggiormente legate all'edilizia, come il legno e mobile e i minerali non metalliferi; è invece scesa nel comparto della moda, soprattutto nel calzaturiero.

La dinamica congiunturale dell'industria calzaturiera si colloca all'interno di difficoltà strutturali. Secondo l'ultimo Censimento dell'Istat, tra il 1991 e il 2001 gli addetti alle unità locali calzaturiere sono diminuiti del 17,5 per cento in Italia e dell'8,2 per cento nelle Marche, che hanno portato la loro quota dal 26,3 al 29,2 per cento dell'occupazione nazionale del settore. In regione il calo degli addetti si è concentrato nelle classi di minore dimensione: quella fino a 9 addetti ha fornito un contributo negativo di 6,2 punti percentuali; la classe con almeno 200 addetti ha invece apportato 2,1 punti, contenendo il calo complessivo. È così salita la dimensione media delle unità locali e delle imprese calzaturiere. In base a un'analisi sui dati di bilancio dell'archivio Cerved, tra il 1994 e il 2002 le imprese di maggiore dimensione hanno conseguito risultati reddituali più favorevoli rispetto alle minori. L'incremento della dimensione media delle imprese si è esteso al

complesso dell'industria manifatturiera regionale, passando da 8,1 addetti nel 1991 a 9,4 del 2001, in controtendenza rispetto all'intera Italia (da 9,5 a 9,0).

Il grado di utilizzo degli impianti nell'industria manifatturiera è rimasto basso. Il processo di accumulazione del capitale ha continuato a flettere per il secondo anno consecutivo, nonostante il ridotto livello dei tassi di interesse: secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi a prezzi correnti sono diminuiti dell'8,0 per cento.

Nel 2004 le esportazioni regionali sono cresciute, secondo l'Istat, del 2,3 per cento, un ritmo modesto nel confronto con il sostenuto interscambio mondiale; l'incremento della meccanica è stato in parte eroso dalla flessione delle calzature. Le vendite sono diminuite nell'area dell'euro, aumentate nei paesi dell'Europa dell'Est e negli Stati Uniti.

La produzione dell'edilizia è aumentata, sotto l'impulso dell'elevata domanda di abitazioni da parte delle famiglie, solo attenuato dal calo degli investimenti in fabbricati delle imprese. Il numero delle transazioni relative a immobili residenziali è salito, accompagnato da una concomitante ascesa delle quotazioni. Nell'ultimo decennio la dinamica dei prezzi immobiliari nei capoluoghi marchigiani è risultata superiore alla media nazionale.

Nel 2004 il settore dei servizi ha attraversato una fase di crescita moderata, con andamenti differenziati tra le sue principali attività. Nonostante un incremento degli arrivi, le presenze dei turisti sono diminuite, in conseguenza di periodi di soggiorno più brevi. L'attività del porto di Ancona si è contratta. Le vendite al dettaglio sono risultate stabili; la spesa per beni durevoli da parte delle famiglie ha però conseguito un recupero. La congiuntura è risultata più favorevole per le aziende operanti nelle attività immobiliari, dell'informatica e della ricerca e sviluppo. Anche nel terziario gli investimenti sono diminuiti.

Secondo la nuova indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 2004 il tasso di disoccupazione in regione è stato pari al 5,3 per cento (4,6 per cento nel 2003). Nell'industria la prolungata stagnazione economica e l'esaurimento del processo di intensificazione dell'impiego di lavoro flessibile si sono riflessi in una diminuzione dell'occupazione dipendente (-0,5 per cento secondo l'indagine della Banca d'Italia, che ha trovato sostanziale conferma nei dati dell'INPS).

I prestiti bancari sono aumentati dell'8,3 per cento, un ritmo analogo a quello dell'anno precedente. La nuova accelerazione dei prestiti alle famiglie – intensa nella componente a scadenza protratta e a tasso indicizzato, destinata all'acquisto di abitazioni – si è opposta all'ulteriore decelerazione del credito alle imprese, attribuibile alla

stagnazione congiunturale e alla flessione degli investimenti. Anche all'interno dei settori produttivi, il sistema bancario ha assecondato gli elevati volumi degli scambi del mercato immobiliare, con una dinamica dei crediti più sostenuta per l'edilizia e per i comparti dell'industria e dei servizi a essa maggiormente legati. È proseguito l'allungamento delle scadenze dei prestiti alle imprese. Il credito al consumo, erogato da banche e società finanziarie, ha accelerato. Nel 2004 i tassi sui prestiti a breve termine hanno oscillato intorno al 5,5 per cento.

Nonostante la debole evoluzione congiunturale, sono risultate quasi invariate sia l'incidenza dei flussi di nuove sofferenze rettificate sugli impieghi vivi di inizio periodo, sia la quota delle sofferenze sui prestiti complessivi.

Nel 2004 la raccolta bancaria ha accelerato al 4,9 per cento, dal 2,6 del 2003. Vi hanno concorso sia le obbligazioni, sia i depositi; la componente più liquida, quella dei conti correnti, è cresciuta a ritmi superiori (7,6 per cento).

Sono invece diminuiti i titoli detenuti presso il sistema bancario in gestioni patrimoniali (-23,0 per cento) e in custodia semplice e amministrata (-2,5 per cento); vi ha influito il calo delle obbligazioni non bancarie. La raccolta netta dei fondi comuni è risultata negativa, soprattutto per deflussi dai prodotti azionari. Le polizze vita distribuite dalle banche con sede in regione sono aumentate.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura e la pesca

Secondo l'Istat, nel 2004 la produzione a prezzi correnti dell'agricoltura nelle Marche è lievemente diminuita (-1,3 per cento). Vi ha influito il calo dei prezzi delle coltivazioni agricole; espressa a prezzi costanti, la produzione è invece aumentata del 6,3 per cento (tav. 1).

Tav. 1

PRODUZIONE DELL'AGRICOLTURA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Comparti	2004 (1)	Var. % 2003-2004 (1)	Var. % 2003-2004 (2)
Coltivazioni agricole	729	-2,3	9,3
Erbacee	537	-4,6	9,8
di cui: *cereali*	*289*	*0,5*	*13,6*
patate e ortaggi	*175*	*-15,8*	*2,0*
Foraggiere	66	-13,5	-0,4
Legnose	126	18,0	13,7
di cui: *prodotti vitivinicoli*	*66*	*41,6*	*27,6*
prodotti dell'olivicoltura	*18*	*-10,3*	*-7,7*
frutta	*25*	*10,7*	*17,8*
Allevamenti	327	-0,3	1,0
Servizi annessi	83	4,0	0,4
Totale	**1.138**	**-1,3**	**6,3**

Fonte: Istat. Dati provvisori.
(1) Prezzi correnti. – (2) Prezzi costanti.

Il calo, a prezzi correnti, di foraggio e ortaggi è stato attenuato dall'aumento delle coltivazioni legnose. All'interno di queste ultime, solo l'olivicoltura ha subito una flessione (-10,3 per cento); la produzione vitivinicola ha invece conseguito un forte recupero (41,6 per cento), dopo i cali, imputabili agli anomali andamenti climatici, verificatisi nei due anni precedenti.

Secondo l'Irepa, il 2004 è stato un anno negativo per la pesca marchigiana. Si è avuta una netta contrazione dei volumi pescati (-22,0 per cento), il cui effetto sui ricavi (-11,1 per cento) è stato solo in parte bilanciato dall'incremento dei prezzi. L'esito è attribuibile alla riduzione dei giorni di pesca delle vongolare, in conseguenza del fermo volontario deciso dai consorzi di gestione di Ancona e San Benedetto del Tronto, dopo la constatazione della rarefazione delle risorse ittiche.

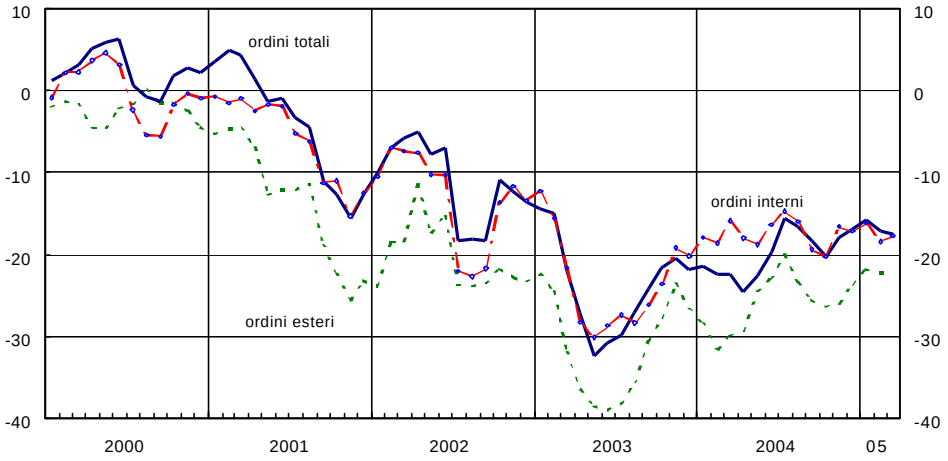
L'industria

La domanda. – Secondo l'ISAE, nel 2004 la domanda rivolta alle imprese industriali marchigiane è rimasta debole. L'indicatore qualitativo degli ordini, dopo aver toccato un punto di minimo nella prima metà del 2003, è risalito fino all'estate del 2004, per poi mantenersi pressoché stabile, rimanendo ancora lontano dai livelli ritenuti normali (fig. 1 e tav. B4).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI NELLE MARCHE

(saldi percentuali; dati destagionalizzati; medie mobili centrate di 3 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* Saldi percentuali delle risposte: "alto", "normale" e "basso".

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 332 aziende industriali con almeno 20 addetti, le vendite a prezzi correnti sono cresciute del 2,7 per cento. La domanda estera (5,5 per cento) si è mostrata più favorevole di quella interna (1,0 per cento; tav. 2). In connessione con l'espansione della domanda mondiale e i rincari delle materie prime, le imprese marchigiane hanno rivisto al rialzo i propri listini (1,4 per cento): il fatturato a prezzi costanti è aumentato dell'1,3 per cento (0,8 per cento nel 2003).

La domanda ha favorito soprattutto le imprese di media e grande dimensione; per quelle con almeno 500 addetti, la forte espansione delle vendite estere è stata attenuata dalla stazionarietà del mercato interno (tav. B6).

Il fatturato, a prezzi correnti, è cresciuto del 6,5 per cento nel settore delle macchine e degli apparecchi meccanici, elettrici ed elettronici (con una dinamica più sostenuta della componente estera) e del 6,8 per cento nel legno e mobile, che ha beneficiato soprattutto di un'elevata domanda interna, legata al positivo andamento dell'edilizia e del mercato immobiliare. Le vendite sono invece scese dell'1,2 per cento nel cuoio e calzature, condizionate soprattutto dalla netta flessione della domanda interna (tav. B5).

Tav. 2

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE DELL'INDUSTRIA

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2003		2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti realizzati (2)	318	-11,4	317	-8,0	285	-4,7
Fatturato (2)	324	0,5	318	2,7	294	5,5
di cui: *interno*	*324*	*1,3*	*318*	*1,0*	*294*	*3,6*
estero	*324*	*-0,8*	*318*	*5,5*	*294*	*8,5*
Fatturato (3)	324	0,8	318	1,3	-	-
Occupazione	324	-0,6	327	-0,5	301	-0,5

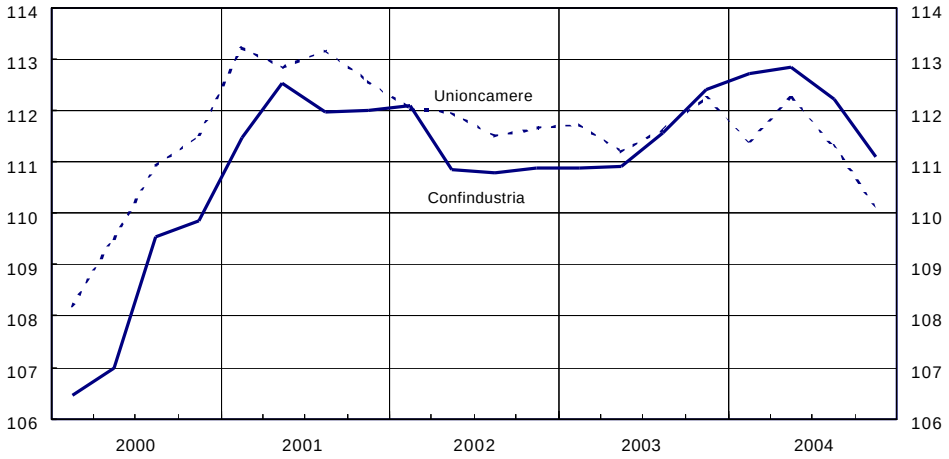
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Rispetto al dato consuntivo. – (2) A prezzi correnti. – (3) A prezzi costanti.

La produzione e le scorte. – In base a elaborazioni su dati della Confindustria delle Marche, nel 2004 la produzione industriale, considerata al netto dei fattori stagionali, è cresciuta dello 0,7 per cento rispetto al 2003. Nella seconda parte dell'anno l'indice ha però accusato una progressiva riduzione (fig. 2 e tav. B7).

Fig. 2

INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE

(indici: 1996 = 100; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche e Unioncamere Marche.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, il lieve miglioramento dell'attività produttiva si è riflesso in un incremento delle ore effettivamente lavorate (1,3 per cento), parzialmente favorito dal maggior numero di giorni lavorativi nel 2004. In presenza di una flessione occupazionale, le ore lavorate per dipendente sono così aumentate dell'1,8 per cento (-1,2 per cento nel 2003). Si è invece ridotto del 6,9 per cento il ricorso alle ore di lavoro straordinario, la cui incidenza sul totale è scesa dal 2,7 al 2,6 per cento.

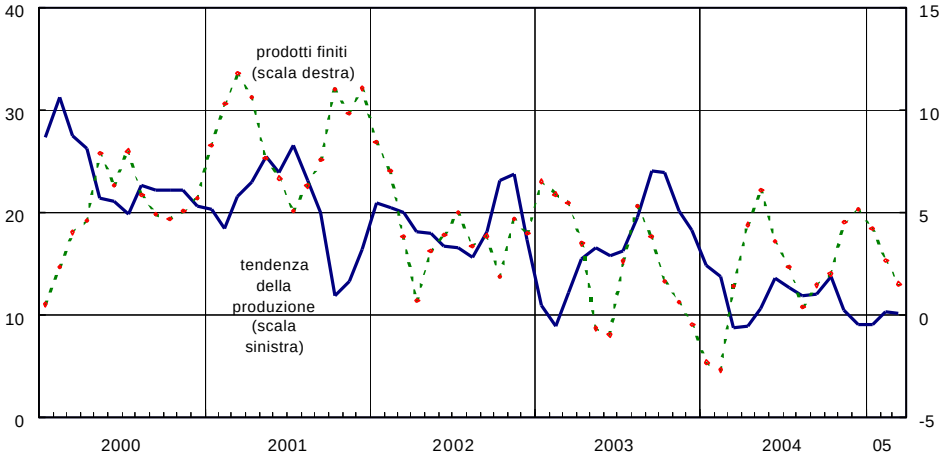
Le indagini della Confindustria e dell'Unioncamere regionali concordano nel segnalare una crescita della produzione nella meccanica e nei settori maggiormente legati all'edilizia, come il legno e mobile e i minerali non metalliferi, cui si è ancora contrapposto il calo nel tessile e abbigliamento e, soprattutto, nel cuoio e calzature (tav. B7).

Le scorte di prodotti finiti si sono mantenute su livelli di poco superiori alla norma (tav. B4). Nei primi mesi del 2005 la quota delle imprese che hanno espresso aspettative di un miglioramento della produzione si è mantenuta bassa (fig. 3).

Fig. 3

TENDENZA DELLA PRODUZIONE E SCORTE DI PRODOTTI FINITI

(saldi percentuali; dati destagionalizzati; medie mobili centrate di 3 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* Saldi percentuali delle risposte: "superiore al normale", "normale" e "inferiore al normale" oppure "in aumento", "stazionario" e "in diminuzione".

L'occupazione industriale. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2004 il numero di addetti delle imprese industriali marchigiane è diminuito dello 0,5 per cento (-0,6 per cento nel 2003; tav. 2). Al lieve incremento nel settore del legno e mobile si sono contrapposti i cali del cuoio e calzature e della meccanica (tav. B5). Nelle imprese con almeno 500 addetti l'occupazione si è contratta del 2,1 per cento, anche per un minore utilizzo di contratti a tempo determinato (tav. B6).

Le forme di lavoro flessibili. - *Secondo un'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di 131 imprese industriali marchigiane con almeno 50 addetti, nel 2004 la quota di dipendenti a tempo determinato è scesa al 6,1 per cento dell'occupazione media, dal 7,5 per cento del 2003. Nelle imprese con meno di 500 addetti tali contratti sono però aumentati, di circa il 10 per cento.*

Il numero di missioni di lavoro interinale è diminuito, ma si è allungata la loro durata media; nel 2004 il lavoro interinale ha rappresentato il 2,2 per cento del numero di ore complessivamente lavorate.

Nel 2004, in connessione con l'entrata in vigore della c.d. legge Biagi, le imprese hanno invece intensificato il ricorso a forme di collaborazione esterna. In base a informazioni tratte da un campione di 157 imprese industriali con almeno 50 addetti, la quota delle imprese che aveva in essere rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (c.d. Co.Co.Co.) è passata da poco più del 50 per cento nel 2003 a circa il 70 per cento nel 2004.

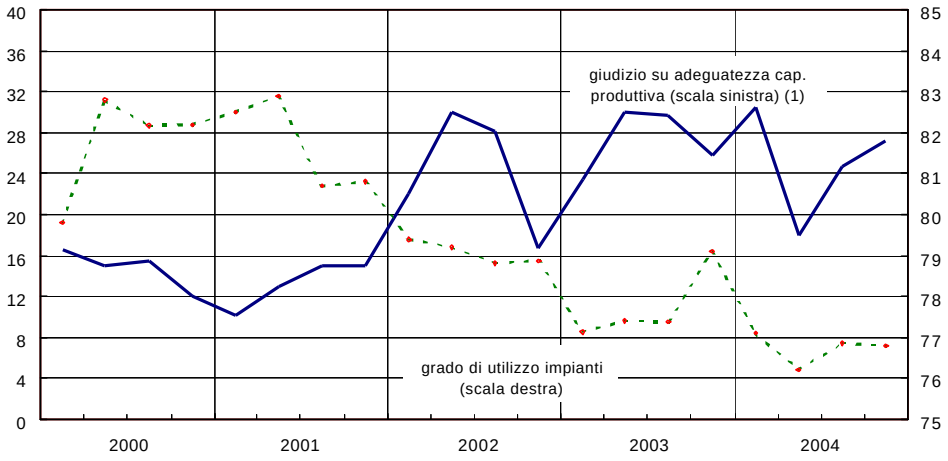
La metà dei contratti di Co.Co.Co in essere alla fine del 2003 è rimasta ancora in vigore nel 2004, il 25 per cento circa è stato trasformato in contratti di lavoro a progetto (c.d. Co.Co.Pro.) e il 10 per cento è stato definitivamente concluso. Solo nel restante 15 per cento circa dei casi la collaborazione è stata trasformata in un contratto a tempo determinato o indeterminato, o è divenuta un rapporto di consulenza.

Nel 2004 il costo sostenuto per le collaborazioni esterne è stato pari a circa il 4 per cento del costo complessivo dei lavoratori dipendenti. Nel 2005 gli operatori intervistati prevedono in larga parte di mantenere stabile o di incrementare solo lievemente il numero di collaboratori esterni.

Fig. 4

CAPACITÀ PRODUTTIVA

(saldi e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Saldi percentuali delle risposte: "superiore al normale", "normale" e "inferiore al normale".

Gli investimenti e la capacità produttiva. – In base ai dati dell'ISAE, la debolezza congiunturale si è riflessa in un'ulteriore riduzione del grado di utilizzo degli impianti; nella seconda parte del 2004 è tornata a salire la quota delle imprese che giudicava la propria

capacità tecnica eccedente rispetto alle esigenze produttive (fig. 4). Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi a prezzi correnti si sono così ancora contratti (-8,0 per cento; tav. 2), in sintonia con i piani di spesa che le imprese avevano formulato. In base ai programmi, nel 2005 il processo di accumulazione dovrebbe ancora flettere (-4,7 per cento).

Il calo si è esteso a tutte le componenti degli investimenti (immobili; impianti, macchinari e attrezzature; software e basi di dati) ed è risultato diffuso tra le branche manifatturiere (tav. B5). Le imprese di dimensione maggiore hanno ridotto la spesa di quasi un terzo (tav. B6).

L'evoluzione del settore calzaturiero

Secondo i dati dell'ottavo Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat, tra il 1991 e il 2001 il numero di addetti alle unità locali manifatturiere delle Marche è cresciuto del 7,5 per cento. Alla netta espansione nei settori delle macchine e apparecchi meccanici (55,0 per cento), delle apparecchiature elettriche e ottiche (50,1 per cento) e dei metalli e prodotti in metallo (45,4 per cento) si è associata una meno marcata dinamica del mobile (3,8 per cento); vi si è solo parzialmente opposta la flessione del tessile e abbigliamento (-28,9 per cento) e delle calzature (-8,2 per cento).

Nel complesso del paese la riduzione dell'occupazione calzaturiera è stata più intensa (-17,5 per cento). Il comparto regionale ha così accresciuto la propria quota sul totale nazionale dal 26,3 al 29,2 per cento; si è invece ridotto il peso del settore sul totale dell'industria manifatturiera regionale, dal 22,8 al 19,5 per cento.

All'interno della complessiva riduzione degli addetti del comparto calzaturiero, le unità locali marchigiane con 200 addetti e oltre hanno comunque assicurato un contributo positivo (2,1 punti percentuali; tav. 3). Gran parte del calo (-6,2 punti percentuali) è attribuibile alle realtà produttive di minore dimensione (da 1 a 9 addetti). La dimensione media delle unità locali è così cresciuta, da 8,0 a 8,9 addetti; quella delle imprese è salita da 8,3 a 9,4 addetti (da 10,2 a 10,5 in Italia).

Il calo dell'occupazione nel settore calzaturiero marchigiano e italiano si inserisce in un contesto internazionale caratterizzato della crescente competizione di prezzo esercitata da produttori di paesi in via di sviluppo. Secondo la Shoe & Allied Trades Research Association *(SATRA), tra il 1993 e il 2002 la quota della produzione mondiale di calzature - in quantità - realizzata dai paesi dell'Europa occidentale si è quasi dimezzata, passando dal 12,1 al 6,5 per cento; quella italiana è scesa dal 4,8 al 2,7 per cento. Vi ha corrisposto la crescita della quota dei paesi asiatici, che nel 2002*

aveva raggiunto l'80 per cento; l'incidenza della Cina, in particolare, era pari al 55,8 per cento (47,5 per cento nel 1997).

Nel 2002 l'Italia era il sesto paese al mondo per i volumi di calzature prodotti (dopo Cina, India, Brasile, Indonesia e Vietnam) e il quarto per volumi esportati (dopo Cina, Hong Kong e Vietnam). La pressione competitiva dei PVS si è fatta particolarmente intensa nei paesi dell'Europa occidentale a più alto reddito disponibile. Nel 2003 le importazioni di calzature nei tre principali mercati dell'Unione Europea (Germania, Francia e Gran Bretagna) risultavano cresciute, rispetto al 1991, di quasi 200 milioni di paia, con un ritmo pari all'1,8 per cento all'anno, mentre le esportazioni italiane ivi dirette erano diminuite di oltre 55 milioni di paia, con un decremento medio annuo del 2,8 per cento.

Tav. 3

CONTRIBUTI DELLE CLASSI DIMENSIONALI ALLA VARIAZIONE DEGLI ADDETTI DELLE CALZATURE DAL 1991 AL 2001, PER AREA

(valori percentuali)

Aree	Classi dimensionali						
	1 - 9	10 - 19	20 – 49	50 - 99	100 - 199	200 +	**Totale**
Marche	-6,2	-2,8	-1,3	1,6	-1,6	2,1	**-8,2**
Italia	-5,8	-5,2	-4,3	0,8	-2,9	-0,1	**-17,5**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *8° Censimento dell'industria e dei servizi.*

Un'analisi su dati di bilancio, relativi a 1.060 società di capitali calzaturiere italiane (di cui 279 marchigiane) sempre presenti nell'archivio Cerved nel periodo 1994-2002, suggerisce una dinamica differenziata dei principali indicatori di produttività e redditività tra le classi dimensionali di imprese.

Nel periodo considerato, il valore aggiunto per addetto è salito più rapidamente nelle aziende di maggiore dimensione. Nelle Marche, il tasso di crescita medio annuo è passato dal 5,4 per cento del periodo 1995-1998 (3,5 per cento per il totale delle imprese calzaturiere regionali) all'8,1 per cento del 1999-2002 (5,8 per cento; tav. B8).

Grazie alle imprese di maggiore dimensione, il valore aggiunto per addetto del complesso delle società calzaturiere marchigiane è risultato superiore, nella media del periodo, di quasi il 13 per cento rispetto a quello nazionale. Le imprese più piccole hanno invece registrato valori simili a quelli delle aziende italiane di dimensione corrispondente.

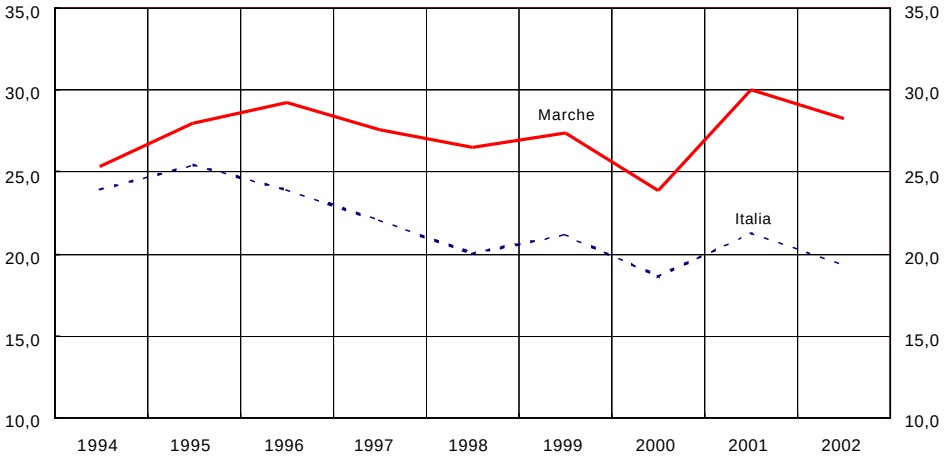
Per quanto riguarda la redditività, tra il 1994 e il 2002 i profitti delle imprese calzaturiere marchigiane, espressi in rapporto al valore aggiunto, hanno oscillato su valori più elevati rispetto a quelli delle aziende italiane, risultati in progressivo calo. Il divario si è allargato

nell'ultimo biennio. Nell'intero periodo essi sono rimasti pressoché invariati nelle Marche, mentre sono diminuiti di 0,6 punti percentuali all'anno in Italia (fig. 5).

Fig. 5

PROFITTI DELLE IMPRESE CALZATURIERE (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) L'indicatore dei profitti è ottenuto sottraendo al valore aggiunto gli ammortamenti, il costo del lavoro e gli oneri finanziari netti e rapportando l'importo ottenuto al valore aggiunto.

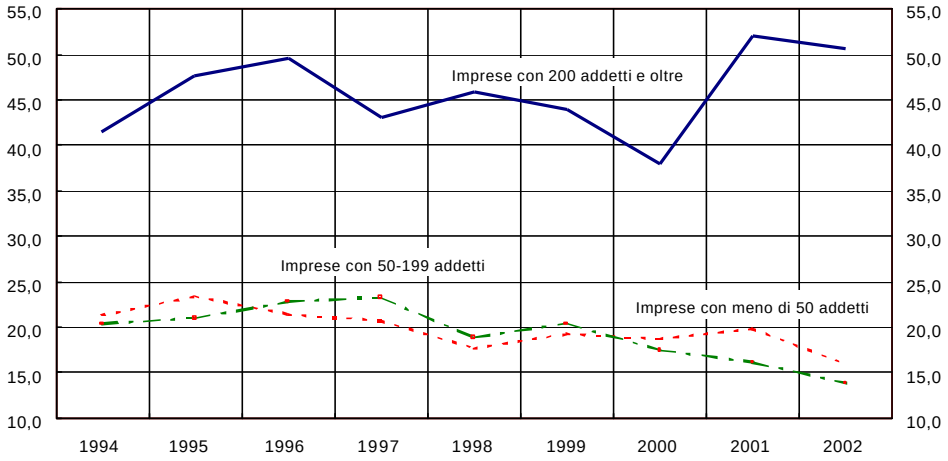
La dinamica è risultata anche in questo caso assai differenziata in relazione alla dimensione delle imprese. Quella delle aziende marchigiane con almeno 200 addetti è risultata nettamente più elevata e ha recuperato nel biennio 2001-02 il calo verificatosi nei quattro anni precedenti. I margini di profitto delle imprese regionali piccole e medie sono invece risultati in progressiva flessione (fig. 6); vi hanno influito una più lenta dinamica del valore aggiunto e una maggiore incidenza degli oneri finanziari, in conseguenza di un più elevato grado di indebitamento (tav. B9).

La più elevata profittabilità delle aziende calzaturiere marchigiane nel confronto con quelle italiane è confermata anche dagli indicatori di redditività operativa (rapporto tra margine operativo lordo e attivo totale) e netta (rapporto tra utile d'esercizio e patrimonio netto; ROE). La dinamica di questi indicatori mostra un deterioramento nel corso del periodo. Nelle Marche la redditività operativa è passata dal 16,8 per cento del triennio 1994-96 al 13,2 del triennio 2000-02. In tale ultimo periodo, il valore rimaneva più elevato per le aziende di maggiore dimensione (14,4 per cento), sebbene anche per esse in calo (dal 19,3 del periodo 1994-96); vi ha influito una forte crescita dell'attivo, quasi interamente finanziata da incrementi di patrimonio netto, ai quali è seguita una caduta del ROE, dal 22,4 all'8,9 per cento (tav. B9).

Fig. 6

PROFITTI DELLE IMPRESE CALZATURIERE DELLE MARCHE (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) L'indicatore dei profitti è ottenuto sottraendo al valore aggiunto gli ammortamenti, il costo del lavoro e gli oneri finanziari netti e rapportando l'importo ottenuto al valore aggiunto.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Le costruzioni. - Secondo l'indagine sulle costruzioni e opere pubbliche realizzata dalla Banca d'Italia su un campione di 73 imprese regionali, nel 2004 il valore complessivo della produzione è tornato a crescere (5,8 per cento), dopo la stazionarietà del 2003. L'occupazione delle aziende intervistate è aumentata del 3,8 per cento (tav. 4).

Tav. 4

VALORE DELLA PRODUZIONE DELLE COSTRUZIONI E OPERE PUBBLICHE

(milioni di euro, unità e variazioni percentuali)

Comparti	2003	2004	Var. % 2003/2004	Var. % 2004/2005 (1)
Opere pubbliche	125	136	9,3	6,8
Edilizia residenziale privata e non residenziale	208	216	3,8	0,3
Valore della produzione totale	**333**	**353**	**5,8**	**2,9**
Occupazione	1.429	1.484	3,8	-

Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazione sulle costruzioni e opere pubbliche.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Previsioni delle imprese intervistate.

All'espansione delle opere pubbliche (9,3 per cento) si è associata una più tenue crescita dell'edilizia privata (3,8 per cento), frutto di andamenti divergenti delle sue due componenti: il calo dell'edilizia non residenziale, attribuibile alla debole dinamica degli investimenti delle imprese, è stato più che compensato dall'incremento delle abitazioni, sostenuto dalla forte domanda delle famiglie.

Anche le ristrutturazioni edilizie hanno continuato a espandersi: nel 2004 sono state trasmesse all'Amministrazione finanziaria 8.750 comunicazioni per usufruire delle agevolazioni fiscali, con una crescita del 4,5 per cento rispetto al 2003 (11,4 in Italia). Dal 1998, anno di entrata in vigore delle agevolazioni, al 2004 nelle Marche sono state presentate 60.409 comunicazioni (circa l'8 per cento in rapporto al numero di unità immobiliari residenziali presenti nel territorio regionale).

L'incremento della produzione di opere pubbliche è stato accompagnato da un recupero degli appalti e da un forte aumento dei nuovi bandi. Secondo i dati provvisori forniti dall'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, nel primo semestre del 2004 il valore complessivo dei lavori di importo unitario superiore a 150 mila euro appaltati nelle Marche è aumentato dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2003. Il numero dei lavori appaltati è sceso del 16,2 per cento; il valore unitario medio è perciò salito, da 536 mila a 652 mila euro (tav. 5). Secondo il Cresme Europa Servizi, nel 2004 l'importo dei bandi per opere pubbliche pubblicati nelle Marche è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, salendo a 1.163 milioni di euro. Il numero di nuovi bandi è cresciuto da 628 a 658 unità; il valore unitario medio è aumentato da 874 mila a 1.767 mila euro.

Tav. 5

APPALTI PER OPERE PUBBLICHE

(unità, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2003		2004		Var. %	
	Unità	Importo totale	Unità	Importo totale	Unità	Importo totale
Lavori appaltati (1)	328	176	275	179	-16,2	1,9
Bandi pubblicati (2)	628	549	658	1.163	4,8	111,8

Fonte: (1) Autorità Lavori Pubblici, Sezione Regionale delle Marche. Lavori di importo unitario superiore ai 150 mila euro. Dati riferiti al primo semestre. - (2) CRESME Europa Servizi.

Il mercato immobiliare. – Secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, nel 2004 il numero di transazioni normalizzate relativo agli immobili residenziali è ancora salito rispetto ai volumi, già storicamente elevati, del 2003 (5,2 per cento). Nell'edilizia commerciale il numero di transazioni è lievemente aumentato (0,5 per cento), dopo il calo dell'anno precedente (tav. 6).

Tav. 6

TRANSAZIONI NEL MERCATO IMMOBILIARE

(valori e variazioni percentuali)

Province e comparti	Numero di transazioni normalizzate (1)		Variazioni %
	2003	2004	
	Mercato immobiliare residenziale		
Ancona	6.412	6.530	1,8
Ascoli Piceno	4.398	4.504	2,4
Macerata	3.463	3.657	5,6
Pesaro e Urbino	5.508	6.122	11,1
Totale	**19.781**	**20.813**	**5,2**
	Mercato immobiliare commerciale		
Uffici	492	488	-0,8
Negozi e laboratori	1.369	1.371	0,1
Centri commerciali	211	180	-14,5
Capannoni	348	395	13,4
Magazzini	3.065	3.017	-1,6
Industrie	311	377	21,1
Totale	**5.796**	**5.828**	**0,5**

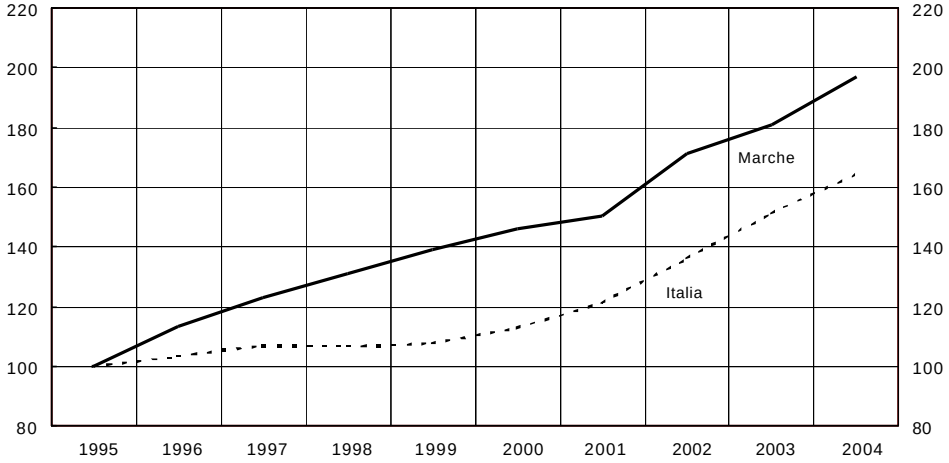
Fonte: Agenzia del Territorio – Osservatorio del mercato immobiliare.

(1) Numero di transazioni per quota di proprietà oggetto della transazione.

Fig. 7

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)

(indici: 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente immobiliare*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Parallelamente all'espansione degli scambi si è osservata l'ascesa delle quotazioni. In base a elaborazioni della Banca d'Italia sui dati resi disponibili da Il Consulente Immobiliare, nel 2004 i prezzi correnti delle abitazioni nuove nei comuni capoluogo hanno infatti accelerato (8,8 per cento, dopo il 5,7 nel 2003; fig. 7 e tav. B10).

Tra il 1995 e il 2004 i prezzi delle abitazioni sono raddoppiati. La crescita si è intensificata a partire dal 2001 ed è risultata superiore alla media nazionale (fig. 7).

I servizi

Nel 2004 la crescita dell'attività dei servizi nelle Marche è risultata nel complesso moderata. I periodi di soggiorno dei turisti si sono accorciati, comportando un calo delle presenze nonostante l'incremento degli arrivi. Le vendite al dettaglio sono risultate stabili; la spesa per beni intermedi da parte delle famiglie ha però conseguito un recupero. I dati sulla movimentazione anagrafica delle imprese di Unioncamere suggeriscono un'evoluzione più favorevole della media per le aziende appartenenti al comparto delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, il cui numero è passato da 11.772 del 2003 a 12.584 del 2004 (6,9 per cento), contribuendo per quasi la metà alla complessiva crescita del numero di aziende del terziario (da 72.029 a 73.730; 2,4 per cento; tav. B12).

Secondo un'indagine della Banca d'Italia su un campione di 87 imprese marchigiane dei servizi con almeno 20 addetti, nel 2004 il fatturato è aumentato del 3,3 per cento rispetto al 2003; vi ha concorso il rialzo dei prezzi. La spesa in beni capitale ha continuato a ridursi (-17,8 per cento; tav. B11).

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive, nel 2004 le vendite nel commercio fisso al dettaglio sono risultate sostanzialmente stazionarie rispetto al 2003 (-0,1 per cento); l'incremento degli alimentari (1,3 per cento) si è opposto al calo dei prodotti non alimentari (-0,9 per cento). A differenza degli anni precedenti, la grande distribuzione ha realizzato una dinamica meno favorevole rispetto ai piccoli e medi esercizi.

In base a un'indagine condotta dalla Findomestic, nel 2004 la spesa per beni durevoli per uso domestico nelle Marche è salita, prediligendo l'acquisto di elettrodomestici bruni (13,2 per cento) e di mobili (5,4 per cento; tav. 7).

Tav. 7

SPESA PER BENI DUREVOLI

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Beni durevoli per uso domestico	2003	2004	Var. %
Elettrodomestici bianchi e piccoli (1)	93	94	1,1
Elettrodomestici bruni (2)	91	103	13,2
Mobili	387	408	5,4

Fonte: elaborazioni Findomestic su dati Findomestic, Prometeia e Gfk.

(1) Lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, congelatori, cucine, forni a microonde, altro. – (2) Tv color, schermi per retroproiezione, videoregistratori, videocamere, comp. satellitari, Hi-Fi, dvd, autoradio, altro.

Secondo i dati dell'ANFIA, nel 2004 il numero delle immatricolazioni di autoveicoli è aumentato del 6,1 per cento rispetto al 2003 (0,7 in Italia), interrompendo l'andamento sfavorevole degli ultimi tre anni. Anche il mercato dei veicoli commerciali non superiori ai 35 quintali ha registrato un incremento del 10,9 per cento, in controtendenza rispetto all'anno precedente.

Il turismo. – Nel 2004 il numero di turisti diretti in regione è cresciuto dell'1,1 per cento, un ritmo analogo a quello del 2003. In conseguenza di permanenze medie più brevi, le presenze successive al primo giorno di arrivo sono però diminuite (-2,7 per cento; tav. 8). Il calo delle presenze si è concentrato negli alberghi (-12,0 per cento), mentre sono rimaste stabili quelle negli esercizi complementari.

Il flusso dei visitatori italiani è cresciuto dell'1,9 per cento, ma le loro presenze sono calate dell'1,8 per cento. Gli arrivi e le presenze degli stranieri sono entrambi diminuiti, rispettivamente del 3,0 e del 9,1 per cento. La flessione è stata marcata per i turisti dalla Germania (-12,2 per cento, a circa 420 mila presenze) e dalla Repubblica Ceca (-17,1 per cento, a circa 204 mila presenze), che rappresentano i primi due paesi di provenienza dei visitatori della regione, ed è stata solo attenuata dalla crescita dei turisti scandinavi e spagnoli.

Secondo i dati dell'Ufficio Italiano Cambi, nonostante il calo di arrivi e pernottamenti, nel 2004 la spesa effettuata dai viaggiatori stranieri nelle Marche nel corso delle loro vacanze è aumentata a 310 milioni di euro, dai 280 milioni del 2003 (10,7 per cento). Anche la spesa dei vacanzieri marchigiani all'estero si è incrementata, da 344 a 353 milioni di euro (2,6 per cento). La bilancia dei pagamenti turistica ha così riportato un disavanzo di 43 milioni di euro, meno elevato rispetto al 2003 (64 milioni).

Tav. 8

MOVIMENTO TURISTICO

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Italiani			
arrivi	1.918	1.954	1,9
presenze	14.525	14.267	-1,8
Stranieri			
arrivi	356	345	-3,0
presenze	2.250	2.046	-9,1
Totale			
arrivi	**2.274**	**2.299**	**1,1**
presenze	**16.775**	**16.314**	**-2,7**

Fonte: Regione Marche.

I trasporti. – Secondo i dati comunicati dalla società Autostrade, il traffico sulle tratte autostradali Ancona-Bologna e Ancona-Pescara è risultato in aumento (rispettivamente dell'1,2 e dell'1,6 per cento). La dinamica è attribuibile sia ai veicoli leggeri, sia a quelli pesanti.

Secondo i dati di Trenitalia, nel 2004 il numero dei viaggiatori giornalieri sui treni con tratte regionali è aumentato del 25,5 per cento; in presenza di tragitti più brevi, i chilometri complessivamente percorsi sono rimasti quasi stazionari. I viaggi sui treni a lunga percorrenza sono lievemente saliti (0,7 per cento). Il settore cargo ha registrato un notevole aumento della merce trasportata, sia nelle partenze (39,6 per cento), sia negli arrivi (12,8 per cento).

L'attività del porto di Ancona nel trasporto delle merci è diminuita (-5,0 per cento), con una dinamica più sfavorevole per le merci sbarcate (-6,0 per cento) rispetto a quelle imbarcate (-2,4 per cento). Il trasporto effettuato mediante contenitori (TEU) ha accusato una contrazione del 14,2 per cento. Dopo la crescita degli anni precedenti, anche il traffico dei passeggeri è calato (-4,6 per cento), sia nelle partenze (-4,4 per cento), sia, più intensamente, negli arrivi (-5,4 per cento; tav. 9).

Il traffico passeggeri dell'aeroporto di Falconara Marittima è lievemente salito (1,2 per cento). La merce trasportata è aumentata del 7,5 per cento.

Tav. 9

ATTIVITÀ DEL PORTO DI ANCONA
(migliaia e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	6.898	6.485	-6,0
imbarcate	2.677	2.613	-2,4
Totale	**9.575**	**9.098**	**-5,0**
Contenitori (TEU)			
sbarcati	39	33	-13,8
imbarcati	37	32	-14,6
Totale	**76**	**65**	**-14,2**
Passeggeri (numero)			
sbarcati	730	690	-5,4
imbarcati	751	718	-4,4
Totale (1)	**1.480**	**1.413**	**-4,6**

Fonte: Regione Marche.
(1) Include i croceristi in transito.

I servizi tra il 1991 e il 2001. – Secondo l'ottavo Censimento dell'Istat sull'industria e i servizi, tra il 1991 e il 2001 gli addetti alle unità locali nelle Marche sono aumentati, nel complesso, del 10,7 per cento, un ritmo più elevato rispetto all'Italia (8,0 per cento; tav. 10) Questo differenziale è maturato nel comparto manifatturiero, che ha fornito un contributo alla crescita dell'occupazione complessiva regionale pari a 2,7 punti percentuali, a fronte di un contributo negativo di 1,8 punti nel complesso del paese. Il rapporto tra addetti manifatturieri e popolazione in età lavorativa, pari nelle Marche al 21,3 per cento, documenta l'elevata propensione industriale della regione nel confronto con l'Italia (12,5 per cento) e persino con le sue ripartizioni centro-settentrionali (Nord Ovest: 17,6 per cento; Nord Est: 19,5 per cento; Centro: 11,4 per cento).

Il principale contributo alla crescita dell'occupazione è però venuto dai servizi (7,4 punti percentuali), sebbene sia stato meno intenso rispetto a quello dell'intera Italia (8,9 punti percentuali).

L'esito dei servizi è attribuibile in larga parte alla componente rivolta alla produzione (5,0 punti percentuali; 6,1 in Italia), a fronte di dinamiche più contenute per i servizi sociali (1,3 punti percentuali; 2,1 in Italia) e personali (1,2 punti percentuali; 0,8 in Italia). I servizi alla distribuzione hanno invece sottratto vigore alla crescita (-0,1 punti

percentuali; -0,2 in Italia): all'incremento del commercio all'ingrosso si è opposta la flessione di quello al dettaglio.

Tav. 10

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE

(valori percentuali)

Aree	Agricoltura	Estrazione di minerali	Industria manif.	Energia elettrica, acqua e gas	Costruzioni	Servizi					Totale
							alla produzione	*alla distribuzione*	*alla persona*	*sociali*	
Marche	-0,3	0,0	2,7	-0,1	0,9	7,4	*5,0*	*-0,1*	*1,2*	*1,3*	**10,7**
Italia	0,1	-0,1	-1,8	-0,2	1,1	8,9	*6,1*	*-0,2*	*0,8*	*2,1*	**8,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *8° Censimento dell'industria e dei servizi* . Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra il 1991 e il 2001 i servizi avanzati per le imprese, in base a una classificazione della Federazione Italiana del Terziario Avanzato (FITA), hanno fornito un contributo alla crescita dell'occupazione complessiva pari a 3,3 punti percentuali, meno elevato rispetto a quello dell'intero paese (4,2 punti percentuali). Larga parte del differenziale a sfavore della regione è riconducibile all'informatica e attività connesse (0,8 punti percentuali nelle Marche, contro 1,3 in Italia).

Gli scambi con l'estero

Secondo l'Istat, nel 2004 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti, pari a poco meno di 8.900 milioni di euro, sono aumentate del 2,3 per cento rispetto al 2003 (tav. B13).

Come nell'anno precedente, l'interscambio commerciale con l'estero ha mostrato un andamento differente nei principali settori produttivi. Le esportazioni sono calate del 3,4 per cento nel cuoio e prodotti in cuoio (-4,6 per cento per le sole calzature), del 3,8 per cento nei metalli e prodotti in metallo e del 24,1 per cento nei prodotti chimici; sono invece cresciute nelle macchine e apparecchi meccanici (10,4 per cento; 9,9 per gli elettrodomestici), negli articoli in gomma e plastica (8,4 per cento) e, in misura più contenuta, nei mobili (3,1 per cento).

Le esportazioni sono diminuite del 3,4 per cento nei paesi dell'Unione Monetaria Europea. Sono invece ancora aumentate nel Regno Unito (4,2 per cento) e nei paesi dell'Europa centro orientale (9,4 per cento); nella sola Russia la crescita è stata pari al 21,3 per cento. Nonostante il deprezzamento del dollaro, le vendite dirette negli Stati Uniti sono tornate a crescere a un ritmo sostenuto (9,9 per cento; tav. B14).

La quota del mercato britannico sul complesso delle esportazioni marchigiane è ancora salita, al 9,2 per cento, a fronte di un ulteriore ridimensionamento di Francia e Germania (rispettivamente al 10,3 e al 9,8 per cento).

Le esportazioni di calzature sono diminuite del 4,4 per cento nell'Unione Monetaria e del 2,7 per cento nei paesi dell'Europa centro orientale; fanno eccezione solo le vendite dirette nella Federazione russa, leggermente cresciute (0,6 per cento). L'espansione delle vendite di elettrodomestici ha invece interessato tutti i mercati: 7,5 per cento nell'Unione Monetaria, 42,8 per cento negli Stati Uniti e 15,3 per cento nell'Europa centro orientale, dove è ormai diretto il 25,8 per cento delle esportazioni complessive del comparto (24,6 per cento nel 2003).

Le importazioni sono aumentate a un ritmo del 6,3 per cento; vi hanno contribuito quasi tutti i settori produttivi: l'estrattivo (4,1 per cento), i prodotti chimici (16,0 per cento), le macchine e apparecchi meccanici (11,0 per cento), le apparecchiature elettriche e ottiche (12,1 per cento). Il saldo positivo della bilancia commerciale si è contratto dello 0,7 per cento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze lavoro

In base alla vecchia indagine trimestrale sulle forze di lavoro dell'Istat, tra il 2000 e il 2003 il numero di occupati residenti nelle Marche è cresciuto a un ritmo annuo dell'1,8 per cento, con una dinamica più sostenuta nei servizi.

Secondo la nuova rilevazione, nel 2004 l'occupazione è ancora cresciuta (1,7 per cento rispetto al 2003; tav. B15).

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede però notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova indagine sulle forze di lavoro, avviata nel 2004 (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche*).*

Il tasso di occupazione complessivo, calcolato nella media del periodo e con riferimento alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, è stato pari al 63,8 per cento. Il tasso di disoccupazione, rivisto secondo le nuove metodologie, è stato pari al 5,3 per cento, in aumento rispetto al 2003 (4,6 per cento). Il tasso di attività si è portato dal 67,1 al 67,4 per cento.

Tav. 11

OCCUPATI DIPENDENTI DELLE AZIENDE CHE VERSANO CONTRIBUTI NELLE MARCHE

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Periodi	Totale occupati dipendenti			
		di cui: *industria*	di cui: *artigianato*	di cui: *commercio e altri servizi*
2000	1,5	*3,4*	*2,2*	*4,7*
2001	2,9	*2,8*	*2,0*	*4,6*
2002	2,0	*1,4*	*4,2*	*3,3*
2003	1,3	*..*	*..*	*5,1*
2004	1,8	*-0,7*	*0,9*	*6,1*

Fonte: INPS. I dati del 2003 e del 2004 sono provvisori.

In base ai dati provvisori forniti dall'INPS, nel 2004 il numero di occupati dipendenti di aziende che hanno versato contributi previdenziali e assistenziali nelle Marche è cresciuto dell'1,8 per cento (tav. 11). Il calo dell'industria (-0,7 per cento) è stato più che compensato dalla crescita dei servizi (6,1 per cento) e da quella, più contenuta, dell'artigianato (0,9 per cento). A partire dal 2001, il contributo dell'industria alla dinamica occupazionale regionale si è via via affievolito, soprattutto in conseguenza delle difficoltà attraversate dalle imprese calzaturiere delle province di Ascoli Piceno e Macerata.

Secondo l'INPS, nel 2004 gli iscritti alla gestione separata dei lavoratori c.d. parasubordinati sono aumentati del 13,4 per cento (15,9 per cento nel 2003). La componente femminile ha ancora registrato un tasso di crescita superiore a quella maschile (14,6 contro il 12,6 per cento), portandosi al 43,4 per cento del totale delle iscrizioni.

Gli ammortizzatori sociali

Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate del 9,8 per cento rispetto al 2003 (tav. B16). L'incremento è interamente dovuto al massiccio ricorso agli interventi straordinari nei settori degli alimentari e delle pelli e cuoio. La componente ordinaria si è invece ridotta del 13,1 per cento.

Nell'industria in senso stretto gli occupati equivalenti in CIG sono cresciuti del 4,8 per cento, superando le 2 mila unità. Nel settore delle costruzioni essi sono invece aumentati del 16,7 per cento, per il contributo offerto dalla gestione speciale, relativa a sospensioni dell'attività dovute a cause meteorologiche (tavv. 12 e B16).

Tav. 12

AMMORTIZZATORI SOCIALI

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Occupati equivalenti in CIG (1)			
Industria in senso stretto	1.949	2.042	4,8
Gestione edilizia e costruzioni	565	659	16,7
Richieste accolte per disoccupazione ordinaria	28.565	29.344	2,7
Richieste accolte per indennità di mobilità	2.502	2.690	7,5

Fonte: INPS. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Include gli interventi ordinari e straordinari.

Le ore autorizzate sono diminuite nei settori del legno (-15,6 per cento), dell'abbigliamento (-15,3 per cento) e, in misura più contenuta, nella meccanica (-3,1 per cento; -40,2 per cento la componente ordinaria). Nel settore delle pelli, cuoio e calzature gli interventi sono cresciuti del 20,1 per cento; la componente ordinaria ha avuto un incremento contenuto (0,6 per cento).

Gli accoglimenti delle istanze di disoccupazione ordinaria e delle domande per indennità di mobilità sono cresciuti, rispettivamente, del 2,7 e del 7,5 per cento, in rallentamento rispetto al 2003 (9,0 e 31,3 per cento; tav. 12).

La produttività del lavoro

Secondo i conti economici territoriali dell'Istat e della Svimez, il PIL a prezzi costanti delle Marche, dopo essere cresciuto a un ritmo medio annuo del 2,5 per cento nel periodo tra il 1990 e il 2000 (contro l'1,6 per cento dell'intera Italia), ha nettamente rallentato allo 0,7 per cento annuo nel triennio successivo, allineandosi alla dinamica nazionale (0,8 per cento).

Tav. 13

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

(variazioni percentuali; medie annue)

Periodi	Marche			Italia		
	Industria in senso stretto	Servizi privati (1)	Totale economia	Industria in senso stretto	Servizi privati (1)	Totale economia
1981 – 1985	1,7	-0,9	0,9	3,0	-0,5	1,3
1986 – 1990	1,6	1,9	2,3	2,5	1,9	2,1
1991 – 1995	4,4	2,9	3,3	3,2	1,9	2,1
1996 – 2001	1,1	1,1	1,4	0,9	0,5	1,0
2002	-1,1	-1,6	-1,2	-0,8	-1,2	-0,7
2003	-0,7	-1,3	-0,3	-0,6	-0,9	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

(1) I servizi privati comprendono: commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali.

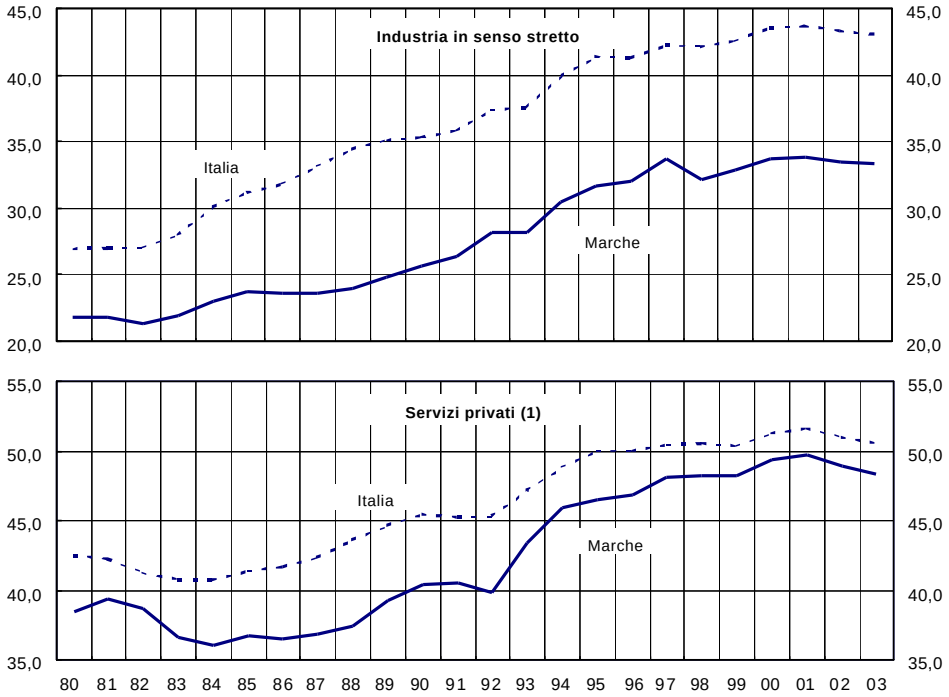
L'andamento è attribuibile alla dinamica flettente della produttività del lavoro, che nelle Marche è salita a un ritmo elevato nella prima metà degli anni Novanta (3,3 per cento all'anno), ha decelerato nei successivi cinque anni (1,4 per cento) e ha infine accusato una flessione nel 2002 e nel 2003 (tav. 13).

Nel 2003 il PIL pro capite a prezzi costanti delle Marche (17 mila euro) non si discostava da quello nazionale (16,9 mila euro; tav. B17). Scomponendo tale grandezza, emergono invece delle differenze. Nelle Marche la partecipazione al mercato del lavoro, espressa dal rapporto tra unità di lavoro standard e popolazione residente, è maggiore rispetto al complesso del paese (45,3 contro 41,7 per cento). Tale differenziale viene però annullato dalla minore produttività del lavoro, misurata dal rapporto tra il PIL e le unità di lavoro (37,4 mila euro nelle Marche, a fronte dei 40,5 mila dell'Italia). Tra il 1980 e il 2003 il divario di produttività si è in parte attenuato: nella media degli anni tra il 1980 e il 1985 il PIL per unità di lavoro regionale era pari all'85 per cento di quello italiano; nel 2003 era salito al 92 per cento. L'erosione del differenziale si è concentrata nei servizi privati (fig. 8 e tav. B18).

Fig. 8

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

(migliaia di euro a prezzi costanti 1995)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

(1) I servizi privati comprendono: commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali.

Secondo i conti economici territoriali dell'Istat, nel periodo 1995-2002 il divario di produttività del lavoro interessava quasi tutti i comparti manifatturieri marchigiani, seppure in misura differenziata. Esso era più ampio nel tessile e abbigliamento e nelle produzioni in metallo, meno marcato nella meccanica, nel legno e mobile, nella chimica e nel cuoio e calzature. In quest'ultimo settore la produttività si è ridotta in media dell'1,6 per cento all'anno (-1,3 per cento a livello nazionale; tav. 14).

Il differenziale a sfavore delle Marche nel comparto calzaturiero può essere riconducibile alla notevole presenza di aziende molto piccole. Un'analisi condotta su un campione di sole società di capitali, sempre presenti nell'archivio Cerved nel periodo 1994-2002, ha infatti mostrato un valore aggiunto per addetto più elevato nelle imprese marchigiane (cfr. il paragrafo: L'evoluzione del settore calzaturiero*).*

Tav. 14

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO, PER SETTORE

(migliaia di euro e variazioni percentuali; medie annue del periodo 1995-2002)

Settori	Produttività media del lavoro (migliaia di euro)		Var. % (media annua)	
	Marche	Italia	Marche	Italia
Industria manifatturiera	31,8	39,2	0,8	0,4
di cui*: alimentari*	37,4	40,3	0,5	0,6
tessile e abbigliamento	*22,6*	*29,0*	*1,3*	*0,9*
cuoio e prodotti in cuoio	*22,4*	*25,0*	*-1,6*	*-1,3*
metallo e prodotti in metallo	*32,1*	*38,6*	*1,1*	*-0,6*
macchine e app. meccanici ed elettr.	*38,0*	*40,9*	*0,3*	*0,5*
legno, gomma e plastica, altre manif.	*32,0*	*34,3*	*2,0*	*1,5*

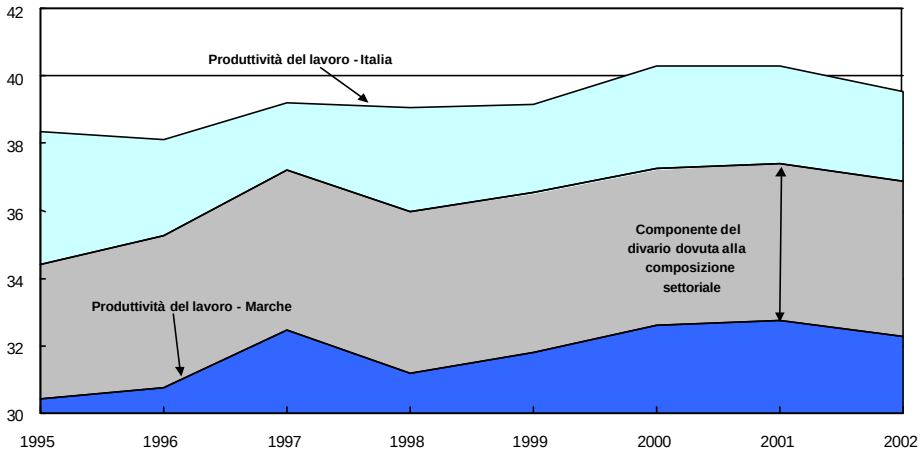
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La più bassa produttività del comparto manifatturiero regionale rispetto all'Italia risente in gran parte della composizione settoriale maggiormente orientata alle produzioni tradizionali, caratterizzate da minore valore aggiunto per unità di lavoro. A parità di quote settoriali, il differenziale di produttività del lavoro rispetto all'Italia si ridurrebbe di oltre il 60 per cento (fig. 9).

Fig. 9

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

(migliaia di euro a prezzi costanti 1995)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

I divari provinciali nella struttura produttiva

Secondo i dati dell'ottavo Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat, tra il 1991 e il 2001 il numero di addetti alle unità locali è aumentato in ogni provincia marchigiana, ma con differente intensità. La crescita è stata sostenuta nelle province di Pesaro e Urbino (16,1 per cento), Ancona (13,5 per cento) e Macerata (11,4 per cento), modesta in quella di Ascoli Piceno (1,7 per cento; tav. 15).

Tav. 15

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE PROVINCE DELLE MARCHE
(variazioni e valori percentuali)

Settori	Variazioni % 1991/2001				Quote 2001			
	Ancona	Pesaro e Urbino	Macerata	Ascoli Piceno	Ancona	Pesaro e Urbino	Macerata	Ascoli Piceno
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-33,2	22,7	-31,4	-34,7	0,8	0,9	0,8	0,7
Industria in senso stretto	11,7	17,8	9,0	-7,6	33,3	36,4	38,7	38,8
Costruzioni	19,0	27,4	17,1	-6,7	6,5	7,8	7,7	7,2
Commercio	1,5	-0,4	4,1	-4,1	15,5	14,9	15,8	15,8
Altri servizi	33,0	43,5	35,3	26,6	21,8	20,4	17,0	17,8
Istituzioni e altre attività	10,5	2,3	6,9	16,1	22,3	19,7	19,9	19,6
Totale	**13,5**	**16,1**	**11,4**	**1,7**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *8° Censimento dell'industria e dei servizi*.

In provincia di Ancona l'incidenza degli addetti sulla popolazione residente nel 2001 era pari al 42,0 per cento, superiore di 2,5 punti percentuali alla media regionale. La provincia di Ascoli Piceno presentava un rapporto più basso (36,7 per cento).

Se si limita l'attenzione alla sola industria manifatturiera, l'occupazione è salita a un ritmo elevato soprattutto in provincia di Pesaro e Urbino (18,4 per cento, contro il 7,5 in regione), per il forte aumento dei settori del metallo e prodotti in metallo (55,3 per cento) e della meccanica (62,6 per cento) e per quello, più contenuto, dei mobili (4,6 per cento).

In provincia di Ancona la crescita degli addetti manifatturieri (12,0 per cento) è stata determinata dalla netta espansione dei principali settori, quali la meccanica, i metalli e prodotti in metallo e le apparecchiature elettriche e ottiche, cresciuti ciascuno di circa il 50 per cento. Alla fine del 2001 l'incidenza dei settori ad alta tecnologia (7,4 per cento) e medio-alta tecnologia (28,0 per cento) era più elevata della media regionale (rispettivamente 4,0 e 16,9 per cento; tav. 16).

Tav. 16

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLE PROVINCE DELLE MARCHE PER LIVELLO TECNOLOGICO

(variazioni e quote percentuali)

Livelli tecnologici	Variazioni % 1991/2001				Quote 2001			
	Ancona	Pesaro e Urbino	Macerata	Ascoli Piceno	Ancona	Pesaro e Urbino	Macerata	Ascoli Piceno
Alta tecnologia	21,8	51,2	13,5	17,1	7,4	2,0	2,1	3,6
Medio-alta tecnologia	53,2	74,9	52,9	24,7	28,0	18,3	8,6	9,4
Medio-bassa tecnologia	34,5	43,0	41,7	13,5	25,3	25,5	18,9	15,9
Bassa tecnologia	-14,8	-1,2	0,2	-14,4	39,3	54,2	70,4	71,0
Totale	**12,0**	**18,4**	**9,8**	**-7,1**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *8° Censimento dell'industria e dei servizi* . Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

In provincia di Macerata, l'occupazione dell'industria calzaturiera, principale comparto provinciale, è risultata sostanzialmente stazionaria, a fronte del calo registrato in regione (-8,2 per cento) e in Italia (-17,5 per cento). Incrementi diffusi in altri settori (metalli e prodotti in metallo, meccanica) hanno consentito un aumento dell'occupazione manifatturiera complessiva del 9,8 per cento.

In provincia di Ascoli Piceno, il comparto calzaturiero – che rappresenta circa la metà dell'occupazione manifatturiera – ha invece registrato una diminuzione degli addetti di circa un decimo e una flessione dell'occupazione manifatturiera complessiva (-7,1 per cento).

La legge n. 147 dell'11 giugno 2004 ha istituito la provincia di Fermo, nella quale confluiscono 40 comuni già appartenenti alla provincia di Ascoli Piceno. Tra il 1991 e il 2001 l'occupazione delle unità locali della nuova provincia è aumentata del 4,0 per cento (tav. 17). In presenza di una sostanziale stabilità dell'industria in senso stretto, la flessione dell'agricoltura, delle costruzioni e del commercio è stata più che bilanciata dall'incremento dei servizi diversi dal commercio e delle altre attività. All'interno dell'industria manifatturiera, il comparto calzaturiero è calato dell'8,4 per cento, riducendo la quota sull'occupazione manifatturiera complessiva dal 77,3 per cento del 1991 al 70,8 per cento del 2001.

L'occupazione nei comuni che permangono nella provincia di Ascoli Piceno è risultata quasi stazionaria (-0,2 per cento). L'incremento dei servizi diversi dal commercio e delle altre attività è stato annullato dai cali dell'agricoltura, del commercio, delle costruzioni e, soprattutto, dell'industria in senso stretto (-16,7 per cento); nel tessile e abbigliamento, in particolare, il numero di addetti si è quasi dimezzato.

Tav. 17

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE NUOVE PROVINCE DI ASCOLI PICENO E FERMO (1)

(unità, variazioni e quote percentuali)

Settori	Ascoli Piceno			Fermo		
	Addetti 2001	Var. % 1991/2001	Quote 2001	Addetti 2001	Var. % 1991/2001	Quote 2001
Agricoltura, silvicoltura e pesca	591	-33,1	0,8	359	-37,1	0,6
Industria in senso stretto	20.647	-16,7	29,6	31.403	-0,4	48,9
Costruzioni	6.030	-8,3	8,6	3.655	-3,9	5,7
Commercio	11.900	-5,6	17,0	9.336	-2,1	14,5
Altri servizi	14.436	25,4	20,7	9.434	28,6	14,7
Istituzioni e altre attività	16.261	18,9	23,3	9.985	11,9	15,6
Totale	**69.865**	**-0,2**	**100,0**	**64.172**	**4,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *8° Censimento dell'industria e dei servizi.*
(1) Territori definiti dalla legge n. 147 dell'11 giugno 2004.

Nel 2001 l'indice di specializzazione delle Marche nei comparti delle calzature e dei mobili rimaneva elevato, sebbene su un livello inferiore rispetto al 1991. La provincia di Ancona aveva rafforzato la sua specializzazione nella meccanica, nella gomma e plastica e nelle apparecchiature elettriche e ottiche; la provincia di Pesaro l'aveva conservata elevata nel mobile e accresciuta nella meccanica (tav. B19).

Nel 2001 la struttura industriale delle Marche appariva più omogenea con quella italiana rispetto al precedente censimento: l'indice di dissimilarità con l'Italia era diminuito con riferimento sia alla composizione settoriale sia alla distribuzione dimensionale (tav. 18). L'indice era più elevato per la provincia di Macerata e, soprattutto, per la nuova provincia di Fermo, ambedue caratterizzate da marcate specializzazioni nel comparto calzaturiero.

La nuova indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat nel 2004 delinea un quadro del mercato del lavoro nelle province marchigiane in parte diverso rispetto alla vecchia rilevazione, pur con la cautela dovuta alla minore significatività di stime condotte a questo livello di disaggregazione territoriale. I tassi di disoccupazione, in particolare, sarebbero maggiormente omogenei tra le province, passando dal 5,0 per cento della provincia di Pesaro e Urbino, al 5,2 delle province di Ancona e Macerata, al 5,8 di quella di Ascoli Piceno, che comprende anche la nuova realtà amministrativa di Fermo.

Tav. 18

DISSIMILARITÀ DELLA STRUTTURA INDUSTRIALE FRA OGNI PROVINCIA MARCHIGIANA E IL RESTO DELLA REGIONE E DEL PAESE

(indici di dissimilarità)

Province e regioni	Dissimilarità per branca manifatturiera				Dissimilarità per classe dimensionale			
	Rispetto al resto della regione		Rispetto al resto d'Italia		Rispetto al resto della regione		Rispetto al resto d'Italia	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Ancona	0,34	0,33	0,14	0,15	0,16	0,19	0,10	0,11
Ascoli Piceno	0,37	0,39	0,46	0,45	0,06	0,10	0,12	0,12
Ascoli Piceno (1)	0,25	0,20	0,21	0,13	0,16	0,11	0,10	0,07
Fermo (1)	0,64	0,61	0,74	0,69	0,18	0,16	0,21	0,19
Macerata	0,21	0,21	0,41	0,37	0,05	0,06	0,13	0,11
Pesaro e Urbino	0,39	0,36	0,31	0,25	0,10	0,09	0,17	0,14
Marche	-	-	0,28	0,23	-	-	0,14	0,10

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *8° Censimento dell'industria e dei servizi.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Territori definiti dalla legge n. 147 dell'11 giugno 2004.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

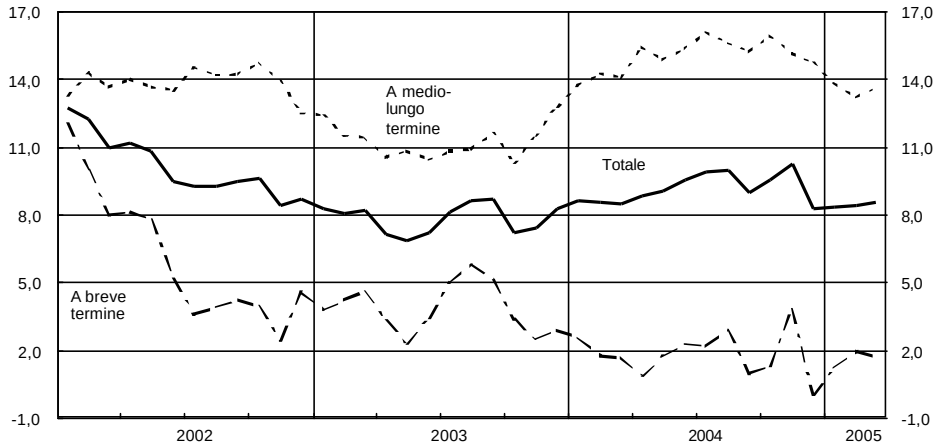
Il finanziamento dell'economia

Nel 2004 i prestiti bancari erogati a clientela marchigiana sono aumentati dell'8,3 per cento, un ritmo analogo a quello del 2003: all'accelerazione della componente a medio e lungo termine (dal 12,8 al 14,7 per cento) si è opposta la stabilità dei crediti a breve termine (2,9 per cento nel 2003; fig. 10 e tav. 20). In base alle informazioni più recenti, nel marzo del 2005 si è osservato un tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti pari all'8,8 per cento.

Fig. 10

PRESTITI BANCARI

(dati mensili; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra il 1998 e il 2004 l'incidenza degli impieghi a medio e a lungo termine sul totale è salita dal 50,7 al 59,7 per cento. La crescita ha interessato sia le famiglie (dal 78,4 all'88,1 per cento), in connessione con l'elevata dinamica dei mutui per finanziare gli investimenti immobiliari, sia le imprese (dal 40,4 al 51,8 per cento), anche per l'allungamento delle scadenze stimolato dal basso livello dei tassi d'interesse.

Nel 2004 i prestiti in favore delle famiglie consumatrici hanno accelerato al 17,3 per cento, dal 9,8 del 2003, sospinti dalla componente oltre il breve termine, salita del 20,1 per cento. I nuovi mutui concessi

per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 23,0 per cento; la crescita è stata trainata dalla componente a tasso indicizzato (46,0 per cento; il 94,6 per cento delle nuove erogazioni del 2004), a fronte della netta riduzione dei mutui a tasso fisso (-71,1 per cento; tav. 19). Nel primo trimestre del 2005 il flusso di nuovi mutui destinati a finanziare gli acquisti di immobili da parte delle famiglie ha cominciato a flettere rispetto allo stesso trimestre del 2004.

Tra il 1998 e il 2004 la consistenza dei mutui a tasso indicizzato concessi alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni si è quadruplicata (304,9 per cento); meno intensa è stata la crescita dei mutui a tasso fisso (84,8 per cento). Per effetto di tali dinamiche, l'incidenza dei mutui a tasso indicizzato è aumentata di circa 10 punti percentuali (dal 78,8 all'88,7 per cento).

Tav. 19

NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI

(valori percentuali)

Periodi	Var. % sull'anno precedente	Incidenza percentuale per tipologia di tasso (1)		Incidenza sulle consistenze di inizio anno
		Fisso	Indicizzato	
2001	0,2	24,2	75,7	36,5
2002	8,8	16,6	83,3	34,4
2003	39,8	19,4	79,7	45,9
2004	23,0	4,6	94,6	43,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Il totale include anche il tasso agevolato.

I prestiti erogati al complesso dei settori produttivi hanno invece decelerato, dall'8,9 per cento del 2003 al 6,2 del 2004. La dinamica ha interessato sia le imprese individuali (dal 13,9 all'8,9 per cento), sia le società non finanziarie (dall'8,1 al 5,7 per cento; tav. 20).

All'interno di queste ultime, i finanziamenti alle costruzioni hanno mantenuto un ritmo di crescita superiore alla media (14,9 per cento), sebbene meno elevato rispetto al 2003 (22,9 per cento); il credito all'industria in senso stretto è risultato stazionario, risentendo delle modeste evoluzioni dell'attività produttiva e dell'accumulazione di capitale fisso. I prestiti ai servizi hanno accelerato lievemente (dal 9,5 al 10,0 per cento).

Tra le principali branche manifatturiere marchigiane, si è osservata una flessione dei prestiti ai materiali e forniture elettriche (-12,5 per cento), al cuoio e calzature (-7,1 per cento) e al tessile e abbigliamento (-6,2 per cento), una decelerazione dei crediti ai prodotti in metallo (6,8 per cento) e al legno e mobile (3,0

per cento) e un'accelerazione di quelli ai prodotti energetici (89,5 per cento) e all'alimentare (10,4 per cento).

Nell'ambito dei servizi, ha rallentato il credito al commercio (4,4 per cento) e agli altri servizi destinabili alla vendita (15,0 per cento), accelerato quello agli alberghi e pubblici esercizi (13,7 per cento) e ai trasporti (8,6 per cento).

Tav. 20

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
				Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie						
						di cui:					
						Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Consumatrici	Imprese individuali	
	Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)										
2002	14,2	-0,5	10,1	-47,3	11,0	6,9	18,7	15,1	5,4	11,9	8,7
2003	-18,2	6,0	9,0	130,9	8,1	3,7	22,9	9,5	9,8	13,9	8,3
2004	6,5	0,4	5,4	-13,4	5,7	0,3	14,9	10,0	17,3	8,9	8,3
	Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)										
2002	3,6	4,8	6,5	7,2	6,5	5,9	7,9	7,3	8,8	9,0	6,4
2003	2,7	2,7	5,7	5,6	5,7	5,0	6,8	6,4	8,4	8,2	5,5
2004	2,4	2,6	5,7	5,8	5,7	5,0	7,0	6,3	7,8	8,4	5,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Nel 2004 le Amministrazioni pubbliche, dopo la contrazione dell'anno precedente, hanno incrementato l'indebitamento con il sistema bancario del 6,5 per cento.

Tra il 2003 e il 2004 il debito a medio e a lungo termine della Regione Marche (aggregato che include i mutui e i prestiti obbligazionari il cui rimborso è a carico della Regione) è aumentato del 4,6 per cento, in seguito all'accensione di un nuovo mutuo, per un importo di 100 milioni di euro, con una banca internazionale (tav. C5). Alla fine del 2004 oltre la metà del debito a carico della Regione era costituito da tre prestiti obbligazionari (denominati Raffaello, Piceni e Bramante) collocati sui mercati esteri, che prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza (tipologia bullet*); vi si è affiancato il ricorso a operazioni di swap su tassi d'interesse con piano d'ammortamento (c.d.* amortizing swap*). Il debito a medio e a lungo termine delle quattro Province è aumentato del 12,0 per cento: alla crescita dei mutui, in larga parte erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti, si sono aggiunte nuove emissioni obbligazionarie sul mercato interno.*

Le società finanziarie. – Nel 2004 i prestiti erogati a clientela marchigiana dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale *ex* art. 107 del Testo Unico Bancario hanno accelerato al 5,1 per cento (3,4 per cento nel 2003; tav. 21). Alla ripresa del factoring (6,1 per cento, a fronte di un calo del 3,5 per cento nel 2003) si è accompagnata l'accelerazione del credito al consumo (dal 15,4 al 16,9 per cento). Il leasing ha rallentato al 3,1 per cento (4,4 nel 2003).

Tav. 21

PRESTITI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1) (2)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Credito al consumo	419	490	16,9
di cui: *erogazione diretta*	*327*	*380*	*16,3*
per emissione o gestione delle carte di credito	*93*	*109*	*17,8*
Leasing	1.423	1.467	3,1
Factoring	395	419	6,1
di cui: *pro solvendo (3)*	*153*	*157*	*2,2*
pro soluto (4)	*241*	*262*	*8,6*
Altre forme tecniche	142	126	-11,8
Totale	**2.379**	**2.501**	**5,1**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario. – (3) Dati riferiti alla residenza del cedente. – (4) Dati riferiti alla residenza del ceduto.

L'operatività complessiva in leasing (comprensiva delle erogazioni delle banche e delle società finanziarie) ha accelerato, dal 6,6 per cento del 2003 al 7,5 del 2004. L'attività complessiva in factoring, dopo la flessione del 2003 (-2,4 per cento), è tornata a crescere (4,9 per cento). Il credito al consumo è aumentato a un ritmo elevato (19,6 per cento; 10,0 per cento nel 2003).

Le condizioni di offerta. – Nel 2004 le condizioni di offerta del credito sono risultate distese, con ampi margini disponibili sulle linee di credito in conto corrente accordate alle imprese. Tra la fine del 2003 e quella del 2004 il grado di utilizzo delle linee di finanziamento si è infatti ridotto dal 48,1 al 44,6 per cento (tav. 22); l'industria ha mostrato la contrazione più significativa (dal 41,7 al 35,5 per cento). Anche gli sconfinamenti in rapporto all'accordato sono scesi, dal 4,8 al 4,1 per cento.

Nel 2004 è aumentata l'incidenza delle garanzie rilasciate dalle imprese sul totale dei crediti loro concessi (dal 60,3 al 62,9 per cento; tav. C7). L'andamento è stato determinato dalle garanzie reali, che hanno portato la propria incidenza dal 29,3 al 31,7 per cento, in connessione con l'allungamento delle scadenze; le garanzie personali sono invece rimaste quasi stazionarie, al 31,2 per cento.

Nel corso del 2004 i tassi attivi sui prestiti a breve termine hanno oscillato intorno al 5,5 per cento (tav. 20). I tassi sui nuovi finanziamenti a scadenza protratta sono risultati più bassi (3,9 per cento alla fine del 2004; tav. C10).

Tav. 22

CREDITO UTILIZZATO E SCONFINAMENTI DELLE IMPRESE (1)

(valori in percentuale dell'accordato)

Rami e classi di accordato	Utilizzato		Sconfinamenti	
	2003	2004	2003	2004
Rami				
Agricoltura	53,0	54,5	5,4	3,0
Industria	41,7	35,5	5,7	4,6
Costruzioni	53,2	51,9	3,0	2,7
Servizi	52,4	49,4	4,6	4,5
Classi di accordato				
da 75.000 a 125.000	50,5	49,4	6,6	5,9
da 125.000 a 500.000	51,7	49,5	6,5	5,1
da 500.000 a 25.000	50,9	45,1	4,9	4,4
oltre 25.000.000	34,2	42,2	2,2	3,4
Totale	**48,1**	**44,6**	**4,8**	**4,1**

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) I rapporti sono calcolati con riferimento alle sole esposizioni a breve termine delle imprese.

I prestiti in sofferenza

I flussi dell'anno. – Nel 2004 i flussi di nuove sofferenze rettificate sono aumentati del 10,8 per cento (63,8 per cento nel 2003), principalmente a causa degli ingressi relativi alle società non finanziarie e alle imprese individuali (11,3 per cento); più contenuto è stato l'incremento delle famiglie consumatrici (7,5 per cento; tav. 23). La crescita è stata più accentuata per i servizi e nella provincia di Ascoli Piceno.

L'incidenza delle nuove posizioni in sofferenza rettificata sugli impieghi vivi di inizio periodo è rimasta quasi costante, all'1,3 per cento (0,7 per le famiglie e 1,6 per i settori produttivi). Tra i comparti di attività economica, si è avuto un incremento nei servizi (dall'1,4 all'1,9 per cento), a fronte della riduzione nell'industria in senso stretto (dall'1,9 all'1,6 per cento).

Tav. 23

NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE E TASSI DI DECADIMENTO PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settori e rami	Nuove sofferenze rettificate			Nuove sofferenze rettificate/impieghi vivi anno precedente		
	2003	2004	Var. %	2002	2003	2004
Famiglie consumatrici	38	41	7,5	0,7	0,7	0,7
Imprese individuali	45	47	4,7	1,6	2,0	1,8
Società non finanziarie	212	239	12,7	0,9	1,5	1,6
Totale	**295**	**327**	**10,8**	**0,8**	**1,2**	**1,3**
Agricoltura	12	13	11,4	0,5	2,2	2,1
Industria in senso stretto	146	130	-11,0	0,9	1,9	1,6
Costruzioni	20	23	10,6	1,5	1,0	0,9
Servizi	79	120	52,8	1,0	1,4	1,9
Totale società non finanziarie e imprese individuali	**257**	**286**	**11,3**	**1,0**	**1,6**	**1,6**

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le società finanziarie e assicurative.

Le consistenze. – Nel 2004 l'ammontare delle sofferenze nei confronti della clientela marchigiana è aumentato del 14,6 per cento, un ritmo vicino a quello dell'anno precedente (14,9 per cento; tav. 24). La dinamica è stata più accentuata per le società non finanziarie (19,0 per cento). Le operazioni di cessione sono scese da 8 a 1,3 milioni di euro.

In rapporto ai prestiti complessivi, l'incidenza delle sofferenze è passata dal 4,0 al 4,2 per cento. Alla riduzione registrata dalle famiglie consumatrici e dal settore delle costruzioni (rispettivamente al 3,9 e al 4,2 per cento), si è contrapposto l'aumento delle società operanti nell'industria in senso stretto e nei servizi (al 4,8 e al 3,4 per cento). L'incidenza è rimasta stazionaria per le imprese individuali (7,3 per cento). Le partite incagliate hanno lievemente accelerato rispetto all'anno precedente (dal 12,1 al 13,5 per cento).

Tra le principali branche manifatturiere della regione, la dinamica delle sofferenze è stata più accentuata della media per le aziende del legno e mobile (35,1 per cento) e del cuoio e calzature (27,6 per cento). Tra i settori diversi dall'industria, le sofferenze delle aziende agricole sono salite del 23,1 per cento, quelle degli alberghi e pubblici esercizi e degli altri servizi destinabili alla vendita hanno registrato un aumento rispettivamente del 24,1 e del 26,3 per cento (tav. C6).

Tav. 24

SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie	di cui:			Consumatrici	Imprese individuali	
					Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi			
	Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente									
2002	-43,8	5,9	213,5	5,8	6,4	2,5	11,6	6,1	-2,9	3,8
2003	22,3	25,9	5,0	25,9	35,6	5,8	24,4	3,0	3,3	14,9
2004	-5,7	18,9	-2,4	19,0	20,5	8,2	19,0	8,7	9,4	14,6
	Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)									
2002	0,1	3,4	0,7	3,4	3,1	5,1	2,8	4,4	8,0	3,8
2003	0,2	3,9	0,3	3,9	4,1	4,4	3,2	4,2	7,3	4,0
2004	0,2	4,3	0,4	4,4	4,8	4,2	3,4	3,9	7,3	4,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Tav. 25

SOFFERENZE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	2003	2004	Var. %	Rapporto sofferenze/prestiti	
				2003	2004
Ancona	305	340	11,3	2,9	3,0
Pesaro e Urbino	225	263	17,2	3,3	3,5
Macerata	238	270	13,6	5,0	5,3
Ascoli Piceno	311	363	16,6	6,0	6,4
Totale	**1.079**	**1.236**	**14,6**	**4,0**	**4,2**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

La crescita delle sofferenze si è estesa all'intero territorio regionale, in misura differenziata. Le sofferenze hanno accelerato nelle province di Pesaro e Urbino (dal 4,4 al 17,2 per cento) e Ascoli Piceno (dal 13,3 al 16,6 per cento). Si è avuta invece una decelerazione ad Ancona (dal 16,5 all'11,3 per cento) e a Macerata (dal 27,4 al 13,6 per cento; tav. 25).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Tra la fine del 2003 e quella del 2004 la raccolta bancaria nelle Marche ha accelerato dal 2,6 al 4,9 per cento (4,6 per cento nei dodici mesi terminanti a marzo del 2005). La dinamica dei depositi (dall'1,6 per cento del 2003 al 5,7 del 2004) è stata superiore a quella delle obbligazioni (dal 4,8 al 3,1 per cento; tav. 26 e fig.11).

Tav. 26

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
		di cui: (2)			
		Conti correnti	Pronti contro termine		
	Famiglie consumatrici				
2002	7,8	8,5	14,1	21,2	12,1
2003	2,5	9,9	-29,5	3,0	2,7
2004	4,5	6,7	1,2	4,4	4,5
	Totale				
2002	8,9	8,1	22,0	21,7	12,6
2003	1,6	7,1	-31,1	4,8	2,6
2004	5,7	7,6	-1,8	3,1	4,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tra le principali categorie di deposito, i conti correnti hanno proseguito a crescere (7,6 per cento) a un tasso prossimo a quello del 2003 (7,1 per cento), mentre la diminuzione dei pronti contro termine si è sostanzialmente arrestata (-1,8 per cento; -31,1 per cento nel 2003). Nel 2004 i tassi passivi riconosciuti ai conti correnti hanno oscillato intorno allo 0,8 per cento (tav. C10).

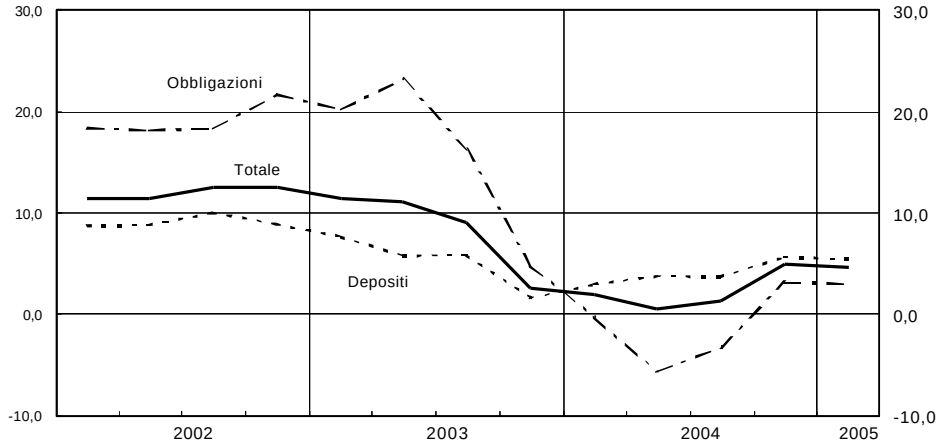
La decelerazione delle obbligazioni è riconducibile alla diminuzione dei titoli presenti nei portafogli delle imprese (-4,6 per

cento; 22,5 nel 2003). La componente detenuta dalle famiglie ha invece accelerato, dal 3,0 al 4,4 per cento.

Fig. 11

RACCOLTA BANCARIA

(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

Nel 2004 è proseguito il calo dei titoli, valutati al valore nominale, detenuti dalla clientela marchigiana presso il sistema bancario (-5,1 per cento; -9,7 nel 2003). Alla flessione delle gestioni patrimoniali (-23,0 per cento) si è aggiunta quella dei titoli in custodia semplice e amministrata (-2,5 per cento), imputabile a una netta flessione delle obbligazioni non bancarie (-18,7 per cento), non compensata dai più contenuti incrementi di azioni (4,1 per cento), quote di OICR (0,8 per cento) e titoli di Stato (0,8 per cento). All'interno di questi ultimi, l'aumento della componente a tasso fisso (BTP: 7,3 per cento) è stato quasi per intero controbilanciato dalla riduzione delle consistenze dei titoli a breve termine (BOT: -3,2 per cento) e a tasso variabile (CCT: -15,5 per cento; tavv. C8 e C9).

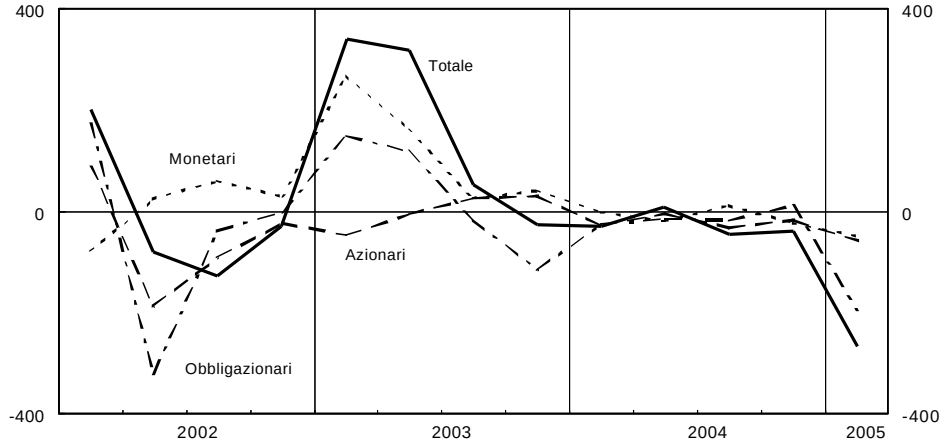
Nel 2004 la raccolta netta in regione dei fondi comuni aperti e delle Sicav con sede in Italia è stata negativa per 106 milioni di euro (nel 2003 si era avuto un saldo positivo di 683 milioni; tav. C11 e fig. 12). I deflussi sono stati più consistenti per i prodotti azionari (-80 milioni) e si sono estesi anche alle componenti obbligazionaria e di liquidità, che nel 2003 avevano realizzato una raccolta netta positiva; vi si è opposto solo in parte l'afflusso in favore dei prodotti bilanciati e flessibili.

La quota di sottoscrizioni connesse a operazioni di *switch* tra fondi si è incrementata, portandosi al 30,3 per cento (26,5 per cento nel 2003), mentre le sottoscrizioni ordinarie sono scese dal 71,4 al 66,6 per cento della raccolta lorda totale.

Fig. 12

RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI (1)

(flussi mensili in milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte dei fondi comuni aperti e delle Sicav con sede in Italia. Il totale include gli strumenti "bilanciati", "flessibili", "misti" e "globali". I dati antecedenti luglio del 2003 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con i successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza.

La dinamica delle polizze vita è stata sostenuta. Secondo un'indagine sulle banche con sede amministrativa nelle Marche, che detengono una quota pari a circa il 75 per cento nel mercato regionale della raccolta bancaria (cfr. il paragrafo: *La struttura del sistema finanziario*), i premi incassati sulle polizze vita stipulate con la clientela italiana sono aumentati del 23,0 per cento. Il netto incremento dei prodotti con prestazioni ancorate a indici di riferimento (*index-linked*: 90,9 per cento) è stato affiancato dalla crescita delle polizze rivalutabili in base al rendimento di una gestione separata di valori mobiliari (12,9 per cento), più che compensando le flessioni dei contratti con andamento collegato al valore di fondi di investimento (*unit-linked*:-31,7 per cento) e di altro tipo.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2004 erano attive in regione 76 banche, presenti in 216 dei 246 comuni marchigiani (tav. C12). Gli intermediari con sede amministrativa nelle Marche si suddividevano in 28 banche (di cui 20 aventi forma giuridica cooperativa), 2 società di gestione del risparmio (SGR) e 17 società finanziarie iscritte nell'elenco generale *ex* art. 106 del Testo unico bancario.

Nel 2004 gli sportelli bancari sono passati da 1.043 a 1.072 (2,8 per cento; 3,8 per cento nel 2003; tav. C13). La crescita è da ricondurre per

circa i due terzi alle banche con sede in regione, che hanno intensificato la propria presenza in comuni già serviti. I negozi finanziari sono diminuiti da 104 a 93 unità.

I POS si sono ridotti del 2,9 per cento rispetto al 2003, mentre gli ATM sono rimasti sostanzialmente invariati (0,7 per cento); è proseguito il passaggio dalle tradizionali macchine solo *cash dispenser* (-11,7 per cento) a quelle multifunzione (7,1 per cento). Le attrezzature abilitate al caricamento di moneta elettronica sono salite da 26 a 154 unità. La diffusione dei servizi di *home* e *corporate banking* ha accelerato al 15,2 per cento (4,8 per cento nel 2003). I clienti di servizi di *phone banking* hanno proseguito a crescere (20,2 per cento).

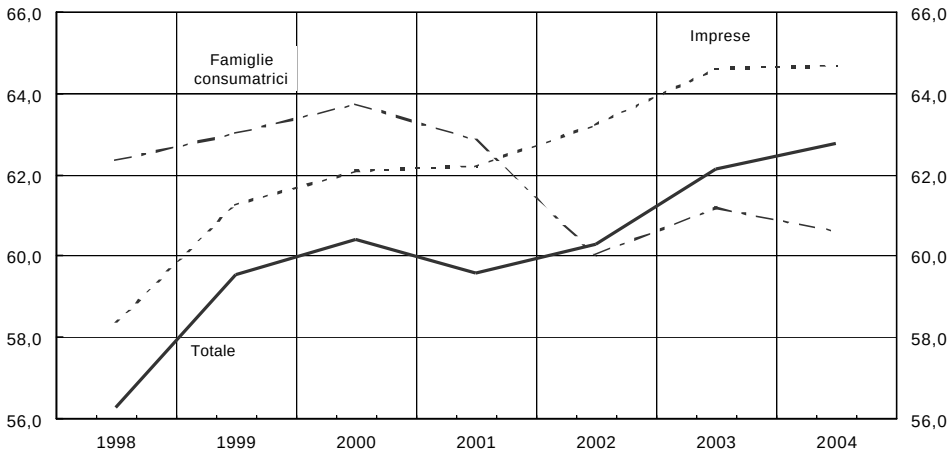
Nel 2004 le operazioni di pagamento effettuate su terminale POS tramite carta di debito sono aumentate nel numero e nel controvalore (rispettivamente del 24,1 e del 23,9 per cento), a un ritmo superiore rispetto ai prelievi da conto corrente (12,4 per cento nel numero e 16,6 per cento nel controvalore) e a quelli condotti avvalendosi delle apparecchiature ATM (10,9 e 15,4 per cento).

Le banche con sede nelle Marche. – Tra il 1998 e il 2004 le banche con sede amministrativa nelle Marche hanno aumentato la propria quota nel mercato regionale dei prestiti, dal 56,3 al 62,8 per cento (fig. 13). Tale esito è dovuto alla crescita della quota nei prestiti alle imprese (dal 58,4 al 64,7 per cento), nonostante la diminuzione di quella negli impieghi alle famiglie (dal 62,3 al 60,6 per cento). In concomitanza, è salita l'incidenza delle banche locali nel mercato marchigiano della raccolta (dal 71,4 al 75,5 per cento).

Fig. 13

QUOTE NEL MERCATO DEI PRESTITI DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE

(valori percentuali)



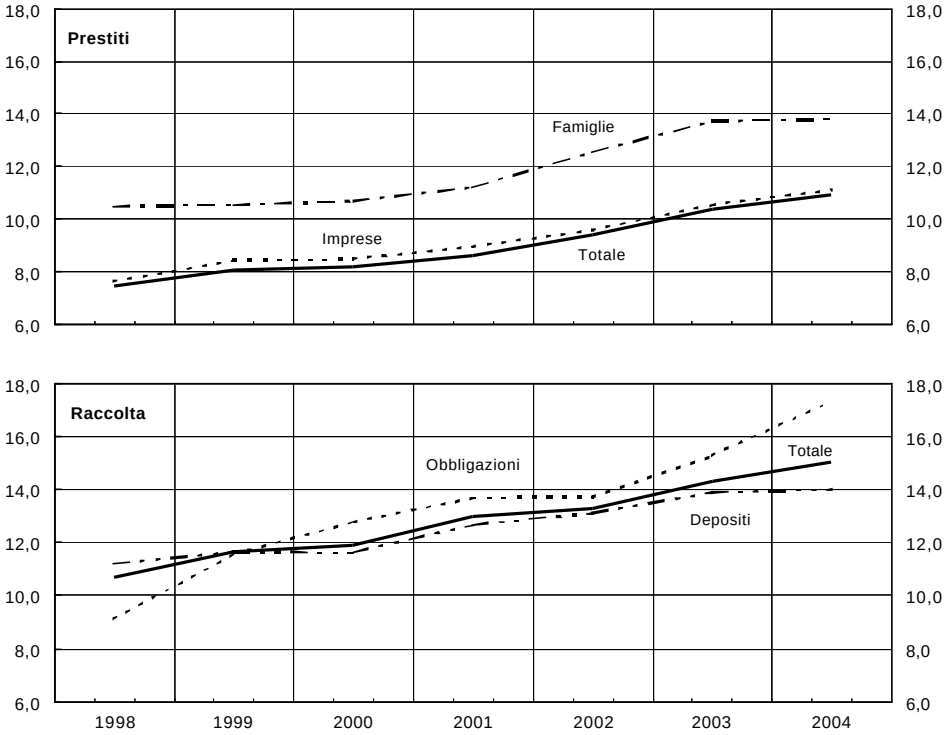
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

Tra il 1998 e il 2004 la quota delle Banche di Credito Cooperativo con sede nelle Marche sul mercato regionale dei prestiti si è incrementata dal 7,4 al 10,9 per cento, con un'accelerazione più intensa tra il 2001 e il 2003 (fig. 14). Nel 2004 la quota era più elevata per i prestiti alle famiglie (13,8 per cento, contro l'11,1 per cento dei crediti alle imprese). È aumentata in parallelo l'incidenza sul mercato della raccolta, dal 10,7 per cento del 1998 al 15,0 del 2004; la dinamica delle obbligazioni è stata più rapida di quella dei depositi.

Fig. 14

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO CON SEDE NELLE MARCHE

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003
Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2002
Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2002
Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali per settore di attività economica
Tav. B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali per classe dimensionale
Tav. B7 Indici della produzione industriale
Tav. B8 Valore aggiunto e costo del lavoro per addetto delle imprese calzaturiere
Tav. B9 Redditività delle imprese calzaturiere
Tav. B10 Prezzi di mercato delle abitazione nuove
Tav. B11 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dei servizi
Tav. B12 Imprese attive, iscritte e cessate
Tav. B13 Commercio con l'estero *(CIF-FOB)* per branca
Tav. B14 Commercio con l'estero *(CIF-FOB)* per paese o area
Tav. B15 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
Tav. B16 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
Tav. B17 PIL pro capite
Tav. B18 Produttività del lavoro
Tav. B19 Indici di specializzazione dell'industria manifatturiera

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
Tav. C5 Debiti a medio e lungo termine della Regione Marche e delle Province
Tav. C6 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
Tav. C7 Prestiti garantiti per branca di attività economica e tipo di garanzia
Tav. C8 Titoli in deposito presso le banche

Tav. C9 Titoli a custodia semplice e amministrata per tipologia
Tav. C10 Tassi di interesse bancari
Tav. C11 Raccolta netta dei fondi comuni
Tav. C12 Struttura del sistema finanziario
Tav. C13 Rete distributiva delle banche

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

– quando il fenomeno non esiste;

.... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;

.. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	687	2,7	0,3	-7,0	-2,1	-0,2	-12,6
Industria	7.997	31,8	4,7	0,5	1,5	..	..
industria in senso stretto	*6.755*	*26,9*	*4,2*	*-0,3*	*2,8*	*-0,3*	*..*
costruzioni	*1.242*	*4,9*	*7,8*	*5,0*	*-5,1*	*1,6*	*-0,5*
Servizi	16.471	65,5	2,7	4,6	2,7	0,2	1,4
Totale valore aggiunto	**25.155**	**100,0**	**3,2**	**2,8**	**2,2**	**0,1**	**0,5**
PIL	**26.895**	**-**	**3,3**	**2,6**	**1,7**	**-0,3**	**0,7**
PIL pro capite (2)	**18,1**	**-**	**2,9**	**2,1**	**1,2**	**-0,9**	**-0,1**

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Migliaia di euro.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2002 (1)

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	537	8,4	-5,3	6,9	1,0	7,1	3,9
Prodotti tessili e abbigliamento	527	8,2	-2,5	2,9	1,5	5,2	-7,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	886	13,9	-11,4	-3,4	-2,9	3,3	-9,5
Carta, stampa ed editoria	347	5,4	19,3	10,6	-5,2	7,3	-7,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	382	6,0	2,1	-0,1	-16,2	1,8	6,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	228	3,6	-1,4	8,3	4,0	-2,1	7,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	755	11,8	1,1	4,1	2,2	5,5	1,7
Macchine e app. meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	1.486	23,2	-2,4	6,1	5,5	0,6	1,5
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	1.246	19,5	6,9	7,0	-0,5	0,2	2,3
Totale	**6.394**	**100,0**	**-1,0**	**4,1**	**-0,2**	**2,7**	**-0,6**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. B3

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	6.062	31,8	1,0	1,9	6,5	3,8	-1,1
Alberghi e ristoranti	1.099	5,8	1,7	2,7	2,2	5,6	5,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.746	9,1	1,5	5,2	14,4	5,0	-4,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.408	7,4	4,4	-0,7	14,2	-1,6	-4,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	4.261	22,3	-0,8	6,3	4,0	2,4	2,4
Pubblica Amministrazione (3)	1.074	5,6	1,8	1,5	-1,6	-0,7	2,9
Istruzione	1.148	6,0	-0,7	1,1	1,1	2,0	5,1
Sanità e altri servizi sociali	1.269	6,7	-1,1	4,2	..	5,7	-1,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	860	4,5	10,5	-0,5	-1,7	6,9	-2,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	155	0,8	-0,3	-1,1	4,6	-6,5	4,7
Totale	**19.083**	**100,0**	**1,2**	**2,9**	**5,3**	**3,1**	**..**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tav. B4

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2003	77,6	-23,3	-30,6	-23,8	-18,6	2,8
2004	76,8	-17,5	-26,4	-19,9	-17,8	2,1
2003 - I trim	76,8	-15,6	-24,5	-15,1	-9,4	5,6
II "	77,4	-30,2	-38,5	-32,4	-23,4	-0,7
III "	77,7	-28,4	-35,8	-27,2	-20,7	5,4
IV "	78,5	-19,2	-23,6	-20,3	-21,1	0,8
2004 - I trim	77,1	-18,6	-31,7	-22,5	-19,5	-3,0
II "	76,2	-18,9	-24,5	-22,7	-23,0	6,1
III "	76,8	-16,1	-23,5	-16,7	-11,7	0,5
IV "	77,0	-16,6	-26,0	-17,8	-17,0	4,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale"), a seconda dei casi, e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B5

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	Cuoio e calzature		Macchine e apparecchi elettrici ed elettronici		Legno e mobili	
	N. imprese	Var. % 2003-2004	N. imprese	Var. % 2003-2004	N. imprese	Var. % 2003-2004
Investimenti realizzati (1)	47	-9,3	122	-16,5	54	-25,6
Fatturato (1)	46	-1,2	118	6,5	58	6,8
di cui: *interno*	*46*	*-6,2*	*118*	*3,7*	*58*	*7,9*
estero	*46*	*6,8*	*118*	*8,5*	*58*	*4,0*
Ore lavorate	41	-3,5	111	3,3	56	2,4
Occupazione	46	-2,0	123	-0,9	58	1,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) A prezzi correnti.

Tav. B6

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER CLASSE DIMENSIONALE

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	20-99 addetti		100-499 addetti		500 addetti e oltre	
	N. imprese	Var. % 2003-2004	N. imprese	Var. % 2003-2004	N. imprese	Var. % 2003-2004
Investimenti realizzati (1)	216	-4,5	92	-11,6	9	-29,3
Fatturato (1)	217	1,1	92	7,2	10	5,3
di cui: *interno*	*217*	*0,2*	*92*	*6,1*	*10*	*0,2*
estero	*217*	*2,9*	*92*	*8,9*	*10*	*9,4*
Ore lavorate	201	0,6	85	3,4	9	3,8
Occupazione	224	-0,7	93	2,5	10	-2,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) A prezzi correnti.

Tav. B7

INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

(indici: 1996=100; dati destagionalizzati)

Periodi	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigliamento	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
				Confindustria Marche				
2003	111,5	120,3	94,1	101,7	127,1	109,3	109,2	121,6
2004	112,2	124,4	89,0	100,8	134,5	112,8	104,2	126,1
2003 – I trim.	110,9	118,3	97,5	101,3	124,9	107,5	113,7	119,5
II "	110,9	119,4	94,4	101,3	126,3	108,9	108,2	120,4
III "	111,6	120,8	93,1	102,1	127,4	109,7	107,0	124,2
IV "	112,4	122,7	91,2	102,1	130,0	111,0	107,8	122,5
2004 – I trim.	112,7	124,3	89,4	101,0	132,7	112,0	105,0	124,6
II "	112,9	124,9	89,3	101,2	133,1	112,8	105,9	127,3
III "	112,2	124,7	88,9	100,5	135,7	113,2	103,7	125,7
IV "	111,1	123,7	88,4	100,4	136,7	113,3	102,3	126,8
				Unioncamere Marche				
2003	111,7	134,6	89,2	105,3	115,5	115,2	121,8	143,5
2004	111,3	139,0	84,1	105,8	117,9	117,7	123,8	146,8
2003 – I trim.	111,7	133,2	91,0	104,5	115,0	114,3	122,2	144,1
II "	111,2	133,7	90,2	104,4	113,7	114,7	120,9	140,4
III "	111,7	132,3	88,4	106,2	115,4	115,9	121,8	145,0
IV "	112,3	139,0	87,3	106,2	118,1	116,0	122,2	144,5
2004 – I trim.	111,4	135,0	85,5	105,9	115,6	116,5	123,4	143,6
II "	112,2	141,3	84,8	107,2	118,8	117,6	123,7	149,0
III "	111,3	140,4	83,6	105,0	118,7	118,1	124,2	147,0
IV "	110,1	139,3	82,3	105,0	118,7	118,8	124,0	147,5

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche e Unioncamere Marche.

Tav. B8

VALORE AGGIUNTO E COSTO DEL LAVORO PER ADDETTO DELLE IMPRESE CALZATURIERE

(variazioni percentuali; medie dei periodi)

Classi dimensionali	Marche		Italia	
	1995 - 1998	1999 - 2002	1995 - 1998	1999 - 2002
	Valore aggiunto per addetto			
1 – 49 addetti	3,4	4,0	2,0	4,3
50 – 199 addetti	1,4	3,5	2,0	2,7
200 addetti e oltre	5,4	8,1	1,8	8,2
Totale imprese	**3,5**	**5,8**	**2,0**	**4,6**
	Costo del lavoro per addetto			
1 – 49 addetti	3,7	3,6	3,2	4,4
50 – 199 addetti	2,0	3,5	2,3	4,3
200 addetti e oltre	5,1	5,2	5,1	3,7
Totale imprese	**3,3**	**4,2**	**3,2**	**4,2**

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

Tav. B9

REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE CALZATURIERE

(valori percentuali; medie dei periodi)

Classi dimensionali	Marche			Italia		
	1994-1996	1997-1999	2000-2002	1994-1996	1997-1999	2000-2002
	Margine operativo lordo/totale attivo					
1 – 49 addetti	17,1	14,6	13,8	14,2	11,9	10,9
50 – 199 addetti	15,2	14,4	11,5	15,1	13,0	10,5
200 addetti e oltre	19,3	21,3	14,4	15,6	13,5	11,6
Totale imprese	**16,8**	**16,4**	**13,2**	**14,8**	**12,6**	**10,9**
	Oneri finanziari netti/margine operativo lordo (1)					
1 – 49 addetti	18,1	14,5	14,6	20,5	16,1	17,2
50 – 199 addetti	16,9	6,6	10,1	15,6	11,0	14,1
200 addetti e oltre	-4,9	-0,5	-1,2	5,3	4,5	5,1
Totale imprese	**10,7**	**6,2**	**6,3**	**15,5**	**11,7**	**13,0**
	Utile d'esercizio/patrimonio netto (2)					
1 – 49 addetti	19,6	12,3	12,5	16,0	9,9	9,6
50 – 199 addetti	18,4	14,0	9,1	19,6	14,9	10,8
200 addetti e oltre	22,4	19,1	8,9	19,9	9,9	7,1
Totale imprese	**20,2**	**15,9**	**9,4**	**18,3**	**11,6**	**8,9**

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) I calcoli sono effettuati escludendo le imprese con valori del margine operativo lordo nulli o negativi. – (2) Gli utili sono al lordo degli ammortamenti anticipati e di altre rettifiche e rivalutazioni.

Tav. B10

PREZZI DI MERCATO DELLE ABITAZIONI NUOVE (1)

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; dati a prezzi correnti)

Comuni capoluogo	2002	2003	2004
Ancona	21,5	5,1	6,5
Ascoli Piceno	9,7	4,6	7,2
Macerata	9,1	8,4	11,1
Pesaro	10,5	5,8	11,0
Totale	**13,9**	**5,7**	**8,8**

Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Tav. B11

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE DEI SERVIZI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti realizzati	81	-17,8	71	-46,8
Fatturato	86	3,3	76	4,5
Ore lavorate	71	1,8	-	-
Occupazione	85	-0,7	73	1,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B12

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE

(unità)

Branche	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	959	829	1.120	2.567	1.995	1.822	39.180	38.097	37.514
Industria in senso stretto	1.090	1.010	1.101	1.293	1.312	1.687	24.608	24.675	24.498
di cui*: tessile e abbigliamento*	*158*	*144*	*151*	*199*	*218*	*241*	*2.754*	*2.701*	*2.600*
cuoio e calzature	*220*	*190*	*241*	*266*	*302*	*439*	*4.903*	*4.820*	*4.663*
macchine e app. mecc.	*50*	*59*	*60*	*66*	*64*	*71*	*1.408*	*1.416*	*1.555*
Costruzioni	1.614	1.600	1.767	999	909	1.225	18.445	19.370	20.253
Commercio	2.230	2.017	2.360	2.602	2.415	2.634	37.862	37.986	38.364
di cui*: al dettaglio*	*1.075*	*1.004*	*1.253*	*1.336*	*1.227*	*1.360*	*19.270*	*19.321*	*19.557*
Alberghi e ristoranti	300	298	336	408	428	441	6.191	6.304	6.504
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	238	199	239	304	310	340	5.528	5.523	5.576
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	811	806	859	610	597	714	11.001	11.772	12.584
Altri servizi	584	487	574	658	633	675	10.368	10.444	10.702
Imprese non classificate	3.301	3.303	3.562	916	721	534	1.472	1.288	828
Totale	**11.127**	**10.549**	**11.918**	**10.357**	**9.320**	**10.072**	**154.655**	**155.459**	**156.823**

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Tav. B13

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER BRANCA (1)

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	38	32	-15,6	185	188	1,6
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	38,0	670	697	4,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	111	124	11,6	212	240	13,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	656	653	-0,4	220	242	10,2
Cuoio e prodotti in cuoio	1.835	1.773	-3,4	525	530	0,8
di cui*: calzature*	*1.641*	*1.566*	*-4,6*	*398*	*412*	*3,5*
Prodotti in legno, sughero e paglia	46	44	-3,7	117	119	1,3
Carta, stampa, editoria	146	161	9,6	177	171	-3,3
Coke, prodotti petroliferi e di comb. nucleare	35	13	-64,1	19	19	-2,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	463	351	-24,1	310	360	16,0
Articoli in gomma e materie plastiche	300	325	8,4	73	81	11,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	82	84	2,7	48	48	-0,4
Metalli e prodotti in metallo	640	616	-3,8	316	350	10,7
Macchine e apparecchi meccanici	2.927	3.230	10,4	373	414	11,0
di cui: *apparecchi per uso domestico*	*1.828*	2.010	*9,9*	*92*	*88*	*-4,1*
Apparecchiature elettriche e ottiche	398	*421*	6,0	267	299	12,1
Mezzi di trasporto	199	236	18,6	144	125	-12,9
Altri prodotti manifatturieri	803	810	0,9	64	71	11,0
di cui*: mobili*	*611*	*630*	*3,1*	*28*	*32*	*15,2*
Energia elettrica e gas	-	-	-	..	..	-
Prodotti delle altre attività	1	2	87,1	2	2	-8,2
Totale	**8.683**	**8.883**	**2,3**	**3.724**	**3.957**	**6,3**

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati del 2004 sono provvisori.

(1) I dati settoriali non comprendono i movimenti riconducibili al settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.". Il totale delle esportazioni è tratto dal comunicato stampa dell'Istat *Le esportazioni delle regioni italiane* del 16 marzo 2005.

Tav. B14

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER PAESE O AREA (1)

(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Aree	Esportazioni			Importazioni		
	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	3.529	39,7	-3,4	1.339	33,9	3,7
di cui: *Francia*	*912*	*10,3*	*-1,6*	*269*	*6,8*	*-5,4*
Germania	*872*	*9,8*	*-2,9*	*378*	*9,5*	*1,7*
Regno Unito	818	9,2	4,2	73	1,8	-17,0
Paesi dell'Europa centro-orientale	2.012	22,7	9,4	705	17,8	0,8
di cui: *Russia*	*618*	*7,0*	*21,3*	*33*	*0,8*	*-45,9*
Altri paesi europei	646	7,3	4,3	187	4,7	19,4
America settentrionale	717	8,1	8,3	117	3,0	3,0
di cui: *Stati Uniti*	*658*	*7,4*	*9,9*	*102*	*2,6*	*2,3*
America centro-meridionale	161	1,8	11,7	142	3,6	28,4
Asia	672	7,6	5,0	1.231	31,1	14,3
di cui: *Medio Oriente*	*254*	*2,9*	*6,2*	*612*	*15,5*	*5,8*
Giappone	*114*	*1,3*	*5,6*	*52*	*1,3*	*44,0*
Cina	*52*	*0,6*	*-3,6*	*290*	*7,3*	*22,2*
Africa, Australia e altri	328	3,7	-3,5	163	4,1	-13,1
Totale	**8.883**	**100,0**	**2,3**	**3.957**	**100,0**	**6,3**

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati del 2004 sono provvisori.

(1) I dati per paese o area non comprendono i movimenti riconducibili al settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.". Il totale delle esportazioni è tratto dal comunicato stampa dell'Istat *Le esportazioni delle regioni italiane* del 16 marzo 2005.

Tav. B15

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
2002	3,7	1,4	1,8	1,8	1,7	-1,5	1,6	4,4	65,5
2003	-3,2	1,1	-3,3	3,2	1,8	-13,7	1,1	3,8	66,2
2002 - gen.	-9,2	1,4	11,6	2,0	1,9	-15,7	0,8	5,0	64,7
apr.	-2,6	-1,9	1,0	4,4	1,6	-3,2	1,4	4,3	65,1
lug.	27,3	-0,7	-4,2	4,3	2,8	11,8	3,1	3,9	66,4
ott.	1,9	7,2	0,2	-3,3	0,5	9,3	0,9	4,5	65,8
2003 - gen.	-16,3	0,7	5,8	0,9	0,5	-11,3	-0,1	4,4	64,9
apr.	5,5	-1,5	-10,0	6,2	2,4	-7,2	2,0	4,0	66,3
lug.	-1,0	1,4	-8,3	4,1	2,2	-26,1	1,1	2,9	66,9
ott.	-0,7	4,0	-0,2	1,6	2,2	-11,4	1,6	3,9	66,8
2004 - gen.	-12,8	2,4	5,6	2,3	2,1	-0,9	2,0	3,9	66,2
				Nuova Indagine (3)					
2003 (4)	....	....	....	....	....	....	....	4,6	67,1
2004	....	....	....	....	1,7	19,3	2,5	5,3	67,4
2004 - I sem.	....	....	....	....	4,9	24,1	5,8	5,4	67,2
2004 - II sem.	....	....	....	....	-1,3	14,8	-0,6	5,3	67,6

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat. - (4) Ricostruzione provvisoria effettuata dall'Istat.

Tav. B16

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	2.408	-12,3	3.512	4,8
Estrattive	*..*	*-*	*..*	*-*
Legno	*180*	*-15,6*	*180*	*-15,6*
Alimentari	*43*	*105,0*	*190*	*320,2*
Metallurgiche	*3*	*-84,1*	*3*	*-84,1*
Meccaniche	*402*	*-40,2*	*770*	*-3,1*
Tessili	*67*	*-21,6*	*86*	*-0,3*
Vestiario, abbigliamento e arredamento	*207*	*-10,9*	*227*	*-15,3*
Chimiche	*100*	*-9,9*	*127*	*-8,9*
Pelli e cuoio	*1.347*	*0,6*	*1.674*	*20,1*
Trasformazione di minerali	*20*	*26,5*	*20*	*26,5*
Carta e poligrafiche	*32*	*-6,6*	*229*	*-38,7*
Energia elettrica e gas	*-*	*-*	*-*	*-*
Varie	*7*	*116,5*	*7*	*116,5*
Costruzioni	33	*-35,4*	263	28,6
Trasporti e comunicazioni	4	-67,7	52	191,0
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Servizi	-	-100,0	-	-100,0
Commercio	-	-	71	-
Gestione edilizia	-	-	907	13,6
Totale	**2.445**	**-13,1**	**4.806**	**9,8**

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. B17

PIL PRO CAPITE

(migliaia di euro; medie dei periodi)

Periodi	Marche			Italia		
	PIL per abitante	PIL per unità di lavoro	Unità di lavoro per abitante	PIL per abitante	PIL per unità di lavoro	Unità di lavoro per abitante
1981 – 1985	11,5	25,5	0,45	11,9	30,1	0,39
1986 – 1990	12,7	27,9	0,45	13,5	33,1	0,41
1991 – 1995	14,1	31,9	0,44	14,7	36,2	0,40
1996 – 2001	16,0	36,6	0,44	15,9	39,8	0,40
2002	16,9	37,5	0,45	16,9	40,6	0,42
2003	17,0	37,4	0,45	16,9	40,5	0,42

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

Tav. B18

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

(migliaia di euro; medie dei periodi)

Periodi	Marche			Italia		
	Industria in senso stretto	Servizi privati (1)	Totale economia	Industria in senso stretto	Servizi privati (1)	Totale economia
1981 – 1985	22,2	37,6	25,5	28,3	41,5	30,1
1986 – 1990	24,2	37,8	27,9	33,5	43,2	33,1
1991 – 1995	28,3	42,8	31,9	37,8	47,0	36,2
1996 – 2001	32,9	48,2	36,6	42,4	50,7	39,8
2002	33,5	49,0	37,5	43,3	51,0	40,6
2003	33,3	48,3	37,4	43,1	50,6	40,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

(1) I servizi privati comprendono: commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali.

Tav. B19

INDICI DI SPECIALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Settori	Ancona	Ascoli Piceno (1)	Fermo (1)	Macerata	Pesaro e Urbino	Marche
			1991			
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,02	1,46	0,42	0,58	0,49	0,77
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1,26	1,39	0,21	0,89	1,31	1,04
Cuoio e prodotti in cuoio	1,09	2,88	16,90	8,77	0,55	5,38
di cui*: calzature*	*1,34*	*3,73*	*24,18*	*10,71*	*0,57*	*7,15*
Prodotti in legno, sughero e paglia	0,91	1,04	0,40	1,05	1,66	1,04
Carta, stampa ed editoria	0,99	0,64	0,40	0,59	0,48	0,65
Coke e prodotti petroliferi	2,07	0,37	0,12	0,12	0,24	0,73
Prodotti chimici	0,54	0,92	0,03	0,08	0,12	0,32
Articoli in gomma e materie plastiche	1,20	1,38	0,41	1,09	0,61	0,94
Minerali non metalliferi	0,39	0,49	0,17	0,61	1,06	0,56
Metalli e prodotti in metallo	0,73	0,89	0,28	0,49	0,78	0,64
Macchine e apparecchi meccanici	1,46	0,59	0,13	0,32	0,92	0,78
Apparecchiature elettriche e ottiche	0,96	0,77	0,16	0,39	0,32	0,55
Mezzi di trasporto	0,52	0,24	0,01	0,15	0,36	0,29
Altri prodotti manifatturieri	2,06	0,72	0,13	1,67	4,79	1,92
di cui: *mobili*	*1,31*	*0,70*	*0,08*	*1,42*	*6,67*	*2,23*
			2001			
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,71	1,33	0,49	0,77	0,47	0,69
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1,07	1,06	0,24	0,77	1,05	0,87
Cuoio e prodotti in cuoio	0,74	2,74	17,25	8,54	0,26	4,99
di cui*: calzature*	*1,02*	*3,84*	*25,20*	*11,15*	*0,27*	*6,94*
Prodotti in legno, sughero e paglia	0,97	1,07	0,36	1,01	2,01	1,15
Carta, stampa ed editoria	1,00	0,73	0,45	0,78	0,56	0,74
Coke e prodotti petroliferi	1,90	0,53	0,11	0,07	0,34	0,73
Prodotti chimici	0,39	1,08	0,03	0,16	0,20	0,31
Articoli in gomma e materie plastiche	1,33	1,27	0,55	1,25	0,67	1,03
Minerali non metalliferi	0,32	0,49	0,17	0,54	1,09	0,55
Metalli e prodotti in metallo	0,87	0,99	0,36	0,61	0,90	0,76
Macchine e apparecchi meccanici	1,70	0,75	0,29	0,34	1,08	0,95
Apparecchiature elettriche e ottiche	1,26	0,92	0,25	0,61	0,53	0,76
Mezzi di trasporto	0,51	0,30	0,01	0,04	0,47	0,31
Altri prodotti manifatturieri	1,90	0,92	0,11	1,56	3,97	1,75
di cui: *mobili*	*1,11*	*0,92*	*0,08*	*1,36*	*5,78*	*2,11*

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *8° Censimento dell'industria e dei servizi.*
(1) Territori definiti dalla legge n.147 dell'11 giugno 2004.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	15.952	16.203	17.120
di cui (2): *conti correnti*	*9.291*	*9.951*	*10.703*
pronti contro termine	*1.676*	*1.155*	*1.134*
Obbligazioni (3)	7.264	7.613	7.853
Raccolta	**23.215**	**23.816**	**24.973**
Prestiti (4)	**24.971**	**27.099**	**29.417**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2002	2003	2004
		Depositi	
Ancona	4.841	5.015	5.272
Pesaro e Urbino	4.141	4.078	4.321
Macerata	3.288	3.362	3.585
Ascoli Piceno	3.682	3.748	3.943
Totale	**15.952**	**16.203**	**17.120**
		Obbligazioni (2)	
Ancona	2.177	2.367	2.411
Pesaro e Urbino	2.118	2.347	2.435
Macerata	1.388	1.507	1.553
Ascoli Piceno	1.417	1.392	1.454
Totale	**7.264**	**7.613**	**7.853**
		Prestiti (3)	
Ancona	9.971	10.483	11.204
Pesaro e Urbino	6.007	6.719	7.444
Macerata	4.291	4.741	5.113
Ascoli Piceno	4.702	5.156	5.657
Totale	**24.971**	**27.099**	**29.417**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C3

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settori	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	1.080	883	941	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.283	1.360	1.365	2	2	2
Finanziarie di partecipazione	99	228	197	1	1	1
Società non finanziarie	13.794	14.913	15.768	484	609	723
di cui: *industria in senso stretto*	*7.278*	*7.549*	*7.571*	*235*	*319*	*384*
costruzioni	*1.725*	*2.119*	*2.434*	*93*	*99*	*107*
servizi	*4.531*	*4.962*	*5.456*	*130*	*162*	*193*
Imprese individuali	2.308	2.630	2.864	200	206	226
Famiglie consumatrici	5.468	6.006	7.046	254	261	284
Totale	**24.032**	**26.020**	**28.180**	**941**	**1.079**	**1.236**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C4

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	550	652	722	290	370	415
Prodotti energetici	148	210	398	3	3	3
Minerali e metalli	107	103	113	5	6	5
Minerali e prodotti non metallici	329	360	393	20	19	20
Prodotti chimici	110	129	147	8	9	9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	783	857	915	60	60	65
Macchine agricole e industriali	578	621	539	25	28	32
Macchine per ufficio e simili	56	66	71	15	16	17
Materiali e forniture elettriche	1.295	1.285	1.125	30	32	33
Mezzi di trasporto	188	147	145	10	10	11
Prodotti alimentari e del tabacco	498	461	509	56	65	69
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.613	1.646	1.535	150	154	150
di cui: *cuoio e calzature*	*1.043*	*1.016*	*945*	*91*	*92*	*89*
Carta, stampa, editoria	299	332	314	22	23	25
Prodotti in gomma e plastica	561	577	590	23	21	23
Altri prodotti industriali	1.246	1.315	1.354	104	113	116
di cui: *mobili*	*829*	*857*	*863*	*41*	*45*	*45*
Edilizia e opere pubbliche	1.991	2.436	2.808	266	316	374
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.716	2.866	2.993	569	628	682
Alberghi e pubblici esercizi	479	540	614	117	135	151
Trasporti interni	342	361	385	139	148	151
Trasporti marittimi ed aerei	67	50	34	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	142	160	201	6	6	7
Servizi delle comunicazioni	8	12	15	1	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.998	2.359	2.713	389	465	507
Totale	**16.104**	**17.545**	**18.633**	**2.308**	**2.629**	**2.867**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C5

DEBITI A MEDIO E LUNGO TERMINE DELLA REGIONE MARCHE E DELLE PROVINCE (1)

(migliaia di euro e variazioni percentuali)

Forme tecniche	Regione Marche	Province			
			Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino
			Consistenze nel 2004			
Mutui	514.451	214.636	55.323	73.310	46.301	39.702
di cui: *Cassa DD.PP.*	*170.434*	*162.890*	*43.177*	*48.145*	*43.669*	*27.899*
INPDAP e Credito sportivo	*-*	*1.477*	*668*	*-*	*-*	*808*
banche italiane	*244.018*	*50.268*	*11.477*	*25.165*	*2.632*	*10.994*
banche estere (2)	*100.000*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Prestiti obbligazionari	556.175	64.461	9.166	-	-	55.295
di cui: *emessi su mercati esteri*	*556.175*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale	**1.070.626**	**279.096**	**64.489**	**73.310**	**43.301**	**94.997**
			Variazioni percentuali sull'anno precedente			
Mutui	18,6	8,0	12,5	10,6	6,0	0,2
di cui: *Cassa DD.PP.*	*-7,1*	*9,9*	*10,9*	*20,2*	*8,2*	*-3,2*
INPDAP e Credito sportivo	*-*	*-19,8*	*-27,3*	*-*	*-*	*-12,3*
banche italiane	*-2,5*	*3,3*	*23,2*	*-4,0*	*-20,3*	*11,5*
banche estere (2)	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Prestiti obbligazionari	-5,7	27,6	-5,3	-	-	35,4
di cui: *emessi su mercati esteri*	*-5,7*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale	**4,6**	**12,0**	**9,6**	**10,6**	**6,0**	**18,1**

Fonte: Regione Marche e Province.

(1) Importo residuo del debito a carico degli Enti. – (2) Mutuo acceso nel 2004.

Tav. C6

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	48	52	64	24	23	25
Prodotti energetici	..	1	2	..	..	..
Minerali e metalli	2	4	3	..	..	..
Minerali e prodotti non metallici	10	10	11	2	3	3
Prodotti chimici	2	3	6	1	1	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	16	23	24	8	7	7
Macchine agricole e industriali	17	18	23	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	2	2	2	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	7	13	15	1	2	2
Mezzi di trasporto	6	5	8	1	2	2
Prodotti alimentari e del tabacco	22	35	38	3	3	3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	101	143	177	25	25	28
di cui: *cuoio e calzature*	*65*	*103*	*132*	*18*	*18*	*20*
Carta, stampa, editoria	6	8	8	1	2	2
Prodotti in gomma e plastica	11	31	33	2	3	4
Altri prodotti industriali	90	86	101	9	10	13
di cui: *mobili*	*32*	*36*	*50*	*4*	*4*	*5*
Edilizia e opere pubbliche	124	126	137	31	28	31
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	123	149	163	48	50	53
Alberghi e pubblici esercizi	27	29	36	11	9	11
Trasporti interni	16	17	18	9	9	10
Trasporti marittimi ed aerei	..	..	..	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	2	3	4	1	2	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	..	..	..
Altri servizi destinabili alla vendita	50	57	72	20	23	25
Totale	**683**	**816**	**946**	**200**	**205**	**226**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C7

PRESTITI GARANTITI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPO DI GARANZIA

(quote percentuali sul totale dei prestiti)

Branche	2003			2004		
	Credito garantito	Garanzie reali	Garanzie personali	Credito garantito	Garanzie reali	Garanzie personali
Agricoltura	70,6	42,3	28,3	71,9	44,8	27,1
Industria in senso stretto	48,5	18,6	29,9	50,3	19,6	30,7
di cui: *materiali e forniture elettriche*	*25,3*	*8,1*	*17,1*	*31,6*	*11,6*	*20,0*
alimentari e tabacco	*66,0*	*31,6*	*34,4*	*63,0*	*29,6*	*33,4*
tessile, calzature, abbigliamento	*56,1*	*17,4*	*38,7*	*58,4*	*18,3*	*40,1*
mobili e altri prodotti industriali	*54,4*	*21,8*	*32,6*	*54,6*	*21,7*	*32,9*
Costruzioni	78,5	46,8	31,7	79,5	49,3	30,2
Servizi	67,3	34,8	32,5	70,0	37,5	32,5
di cui: *commercio*	*63,2*	*23,8*	*39,4*	*64,2*	*23,7*	*40,5*
alberghi e pubblici esercizi	*82,8*	*56,1*	*26,7*	*84,9*	*58,3*	*26,6*
Totale	**60,3**	**29,3**	**31,0**	**62,9**	**31,7**	**31,2**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. C8

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	10.847	9.863	9.616	9.415	8.386	8.171
di cui: *titoli di Stato italiani*	*4.907*	*3.931*	*3.963*	*4.556*	*3.593*	*3.598*
obbligazioni	*2.090*	*2.001*	*1.626*	*1.855*	*1.739*	*1.409*
azioni	*924*	*941*	*979*	*545*	*515*	*528*
quote di OICR (3)	*2.073*	*2.273*	*2.291*	*1.788*	*1.950*	*2.019*
Gestioni patrimoniali bancarie	1.380	1.436	1.106	1.212	1.232	969
Totale	**12.518**	**11.299**	**10.722**	**10.863**	**9.618**	**9.140**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C9

TITOLI A CUSTODIA SEMPLICE E AMMINISTRATA PER TIPOLOGIA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Titoli di Stato italiani	3.931	3.963	0,8
di cui: *BOT*	*1.274*	*1.233*	*-3,2*
CTZ	*64*	*73*	*13,9*
CCT	*590*	*498*	*-15,5*
BTP	*1.952*	*2.096*	*7,3*
Altri titoli di Stato	*51*	*63*	*23,7*
Obbligazioni	2.001	1.626	-18,7
Azioni	941	979	4,1
Quote di OICR (2)	2.273	2.291	0,8
di cui: *di diritto italiano*	*1.925*	*1.980*	*2,9*
di diritto estero	*348*	*311*	*-10,7*
Altri titoli	718	1.281	78,3
Totale	**9.863**	**9.616**	**-2,5**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C10

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)

(valori percentuali)

Voci	Dic. 2003	Mar. 2004	Giu. 2004	Set. 2004	Dic. 2004
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (3)	5,55	5,49	5,41	5,47	5,53
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,04	3,74	3,67	3,97	3,86
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,99	0,81	0,79	0,78	0,80

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. C11

RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI (1)

(flussi in milioni di euro)

Periodi	Azionari	Obbliga-zionari	Liquidità	Bilanciati/ Flessibili	Totale
2003 – I trim.	-47	149	268	-31	339
II "	-5	119	161	44	318
III "	26	-16	26	15	52
IV "	31	-115	41	16	-27
Totale	**5**	**137**	**497**	**44**	**683**
2004 – I trim.	-28	-24	-2	24	-30
II "	-4	-15	-19	47	9
III "	-32	-17	12	-8	-46
IV "	-17	12	-23	-12	-40
Totale	**-80**	**-45**	**-32**	**50**	**-106**

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte dei fondi comuni aperti e delle Sicav con sede in Italia. I dati antecedenti luglio 2003 potrebbero essere non perfettamente confrontabili con i successivi per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza.

Tav. C12

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

(dati di fine anno, unità)

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche	67	66	69	76
di cui con sede in regione:	30	30	29	28
banche spa (1)	*9*	*9*	*8*	*8*
banche popolari	-	-	-	-
banche di credito cooperativo	*21*	*21*	*21*	*20*
filiali di banche estere	-	-	-	-
Sportelli operativi	974	1.005	1.043	1.072
di cui: *di banche con sede in regione*	*668*	*683*	*689*	*706*
Comuni serviti da banche	214	216	216	216
ATM	1.129	1.149	1.155	1.163
POS	23.831	26.144	29.630	28.775
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	16	19	19	17
di cui: *iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario*	*2*	*3*	*2*	*2*

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

Tav. C13

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE

(consistenze di fine anno e variazioni percentuali)

Canali	2003	2004	Var. %
Sportelli	1.043	1.072	2,8
Negozi finanziari	104	93	-10,6
POS (1)	29.630	28.775	-2,9
ATM (1)	1.155	1.163	0,7
cash dispenser	*393*	*347*	*-11,7*
multifunzione	*762*	*816*	*7,1*
di cui*: caricamento moneta elettronica*	*26*	*154*	*492,3*
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	98.362	113.290	15,2
di cui: *alle famiglie*	*81.504*	*92.689*	*13,7*
alle imprese	*16.858*	*20.601*	*22,2*
Servizi di Phone Banking (3)	83.733	100.672	20,2
di cui: *alle famiglie*	*81.193*	*99.493*	*22,5*
alle imprese	*2.540*	*1.179*	*-53,6*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Numero di apparecchi attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. – (2) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (3) Numero dei clienti che utilizzano il servizio, attivabile via telefono mediante la digitazione di appositi codici. Dati riferiti alla residenza della controparte.

NOTE METODOLOGICHE

1. L'andamento dell'economia reale

Tav. B4 e figg. 1, 3-4

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* ed *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive*, edite dall'ISAE.

Tavv. 2, B5-B6, B11

Indagini sulle imprese dell'industria e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente due indagini sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e di servizi (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) basate su campioni di aziende stratificati per regione, settore e classe dimensionale. Tali campioni sono tendenzialmente "chiusi" e contano circa 3.150 imprese industriali e 1.000 di servizi (di cui rispettivamente oltre 1.900 e circa 660 con almeno 50 addetti). Di queste, 103 industriali e 22 di servizi sopra i 50 addetti (54 e 26 tra i 20 e i 49 addetti) vengono rilevate nelle Marche. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura nelle Marche, i segmenti regionali delle indagini nazionali sono stati ampliati, ottenendo un campione di 332 imprese industriali e 87 di servizi con almeno 20 addetti.

Le seguenti tavole sintetizzano le caratteristiche strutturali del campione industriale regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA DELLE MARCHE

(per numero di imprese)

Branche	da 20 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	*Totale universo*
Alimentari	10	3	2	1	2	18	*71*
Tessile e abbigliamento	12	8	4	1	-	25	*262*
Cuoio e calzature	12	22	9	5	-	48	*467*
Chimica, gomma e plastica	8	7	4	2	1	22	*129*
Minerali non metalliferi	4	7	2	2	-	15	*65*
Prodotti in metallo	15	19	7	4	-	45	*308*
Meccanica	13	14	8	8	5	48	*191*
App. elettriche	10	8	7	5	1	31	*128*
Altre manifatturiere	28	23	15	5	1	72	*423*
di cui*: legno e mobili*	*18*	*15*	*13*	*5*	-	*51*	*335*
Energia ed estrattive	3	3	-	2	-	8	*10*
Totale campione	**115**	**114**	**58**	**35**	**10**	**332**	
Totale universo (1)	*1.477*	*382*	*132*	*52*	*11*		*2.054*

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali.*

(1) Eventuali incongruenze sono dovute al diverso periodo di rilevazione per i dati campionari (2004) e censuari (2001).

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA DELLE MARCHE

(per numero di addetti)

Branche	da 20 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	*Totale universo*
Alimentari	298	248	217	326	1.600	2.689	*4.268*
Tessile e abbigliamento	383	554	534	338	-	1.809	*11.528*
Cuoio e calzature	388	1.519	1.253	1.340	-	4.500	*22.628*
Chimica, gomma e plastica	258	446	492	690	1.047	2.933	*8.165*
Minerali non metalliferi	136	547	228	632	-	1.543	*3.238*
Prodotti in metallo	495	1.269	932	1.042	-	3.738	*13.367*
Meccanica	469	979	1.070	2.221	12.851	17.590	*24.083*
App. elettriche	387	576	957	1.583	686	4.189	*8.786*
Altre manifatturiere	916	1.645	1892	1.891	671	7.015	*21.227*
di cui*: legno e mobili*	*615*	*1.059*	*1.590*	*1.891*	-	*5.155*	*16.263*
Energia ed estrattive	89	223	-	345	-	657	*1.070*
Totale campione	**3.819**	**8.006**	**7.575**	**10.619**	**16.855**	**46.874**	
Totale universo (1)	*42.811*	*26.162*	*17.174*	*15.058*	*17.155*		*118.360*

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali.*

(1) Eventuali incongruenze sono dovute al diverso periodo di rilevazione per i dati campionari (2004) e censuari (2001).

B) Ponderazione dei dati

I valori relativi all'Indagine sugli investimenti industriali presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. 4

Valore della produzione delle costruzioni e opere pubbliche

La Banca d'Italia effettua semestralmente l'indagine sulle costruzioni e opere pubbliche. Il campione di imprese marchigiane ha ricompreso 73 imprese edili. Nel 2004 le imprese campionarie occupavano in media 20 addetti e realizzavano un valore della produzione pari 4,8 milioni di euro (1,9 milioni relativi alle opere pubbliche).

A causa della ridotta numerosità campionaria, i risultati dell'indagine vanno considerati esclusivamente come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. B10 e fig. 7

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. 10

Contributi alla crescita dell'occupazione

Le attività economiche sono state suddivise in nove settori, di cui quattro relativi ai servizi. La riclassificazione dei servizi risponde a tre criteri: i) la funzione economica a cui essi sono destinati; ii) i soggetti utilizzatori (imprese o famiglie); iii) la modalità di erogazione (di mercato; non di mercato). Per i dettagli sulla rispondenza tra i nove settori individuati e i codici ATECO a 3 cifre, si rimanda al terzo capitolo della pubblicazione dell'OCSE, *Employment Outlook*, Parigi, 2000.

Tavv. B13-B14

Commercio con l'estero *(cif-fob)*

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat *Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004*. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B15

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei

dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. 11

Dati sull'occupazione dipendente dell'INPS

I dati sono tratti dai modelli DM10 utilizzati dai datori di lavoro per denunciare all'INPS le retribuzioni mensili corrisposte ai lavoratori dipendenti e i contributi dovuti.

L'industria comprende l'industria in senso stretto, le attività estrattive, la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e le costruzioni.

In base alla legge 8 agosto 1985, n. 443 (art. 3), è artigiana l'impresa che, esercitata entro alcuni limiti dimensionali, abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliare di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa.

Tavv. 12, B16

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS, a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. 16

Ordinamento dei settori per livello tecnologico

Il contenuto tecnologico dei settori è stato desunto dalla classificazione dell'OCSE riferita ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per

l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "*Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*", edita dall'OCSE.

Tav. 18

Indicatore di dissimilarità della struttura industriale

L'indicatore di dissimilarità è calcolato, per ogni area (*a*) e rispetto alle altre (*b*), applicando la seguente formula: $(\sum |a_i - b_i|)$ / 2, dove a_i è la quota di addetti alle unità locali appartenenti al settore (sottosezione ATECO) *i* o alla classe dimensionale (13 classi dimensionali) *i*.

2. L'attività degli intermediari finanziari

Tavv. 19-21, 24-26, C1-C4, C6-C9, C11, C13 e figg. 10-14

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine

attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 20, C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). Nelle Marche le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'86 per cento dei prestiti e il 70 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 22, 23

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo. A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nelle tavv. 22 e 23 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C12, C13

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2005
presso Sodicart Srl
Falconara M.ma (AN)